

TMW magazine

TUTTOmercatoWEB.com®



#FORÇACHAPE



Chapecoense
@ChapecoenseReal
Twitter Oficial da Associação Chapecoense de Futebol.
Chapecó
chapecoense.com
Iscritto a aprile 2011
987 foto e video

Segui

Nuovo su Twitter?
Iscriviti ora per ottenere la tua cronologia personalizzata!
Iscriviti

Abbiamo piaceri - Aggiorna
Cruzeiro E. Clube
Figueirense FC

TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#60 - dicembre 2016

TUTTOmercatoWEB.com®



NEW GENERATION

- **JUVENTUS**
MILLENIAL
- **MILAN**
REGIA ITALIANA
- **NAPOLI**
DIAWARA IL VECCHIO
- **ROMA**
IL NUOVO MUDO
- **FIorentina**
25 FOREVER
- **LAZIO**
PRIMAVERA CAPITOLINA
- **INTER**
WHERE IS JOAO?

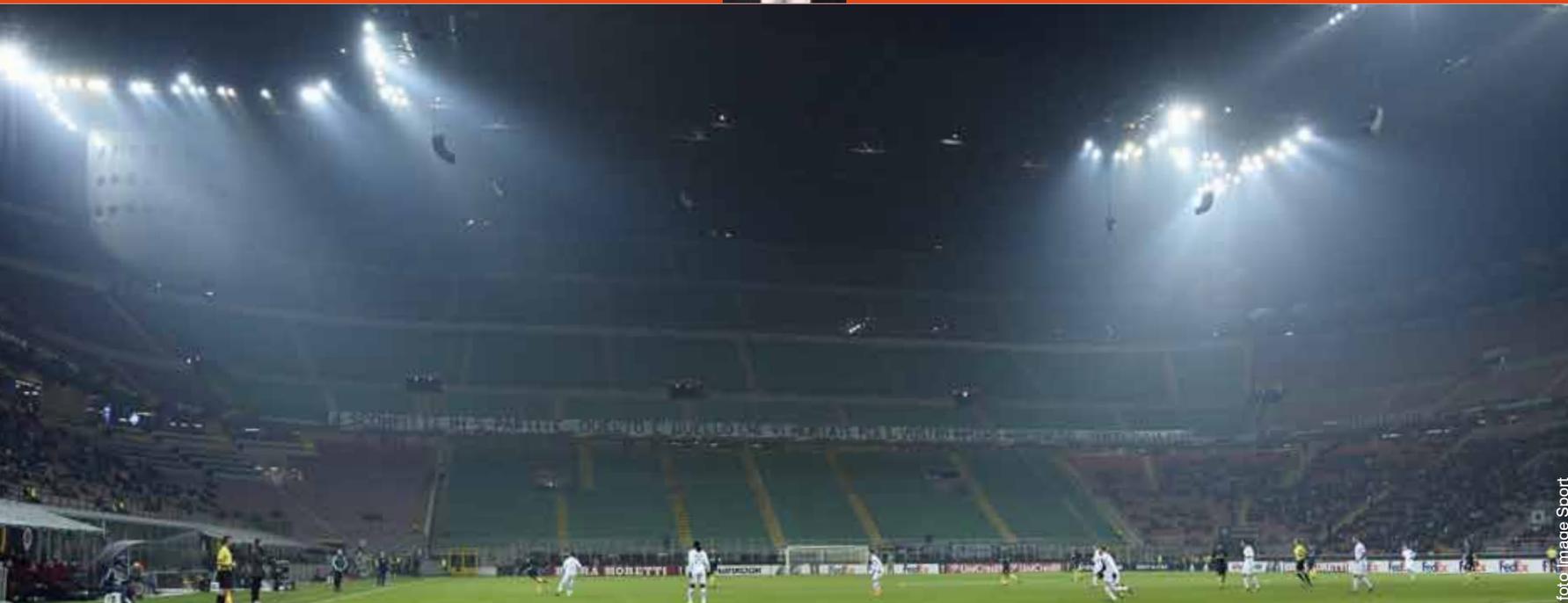


foto Image Sport

TERRA DI NESSUNO

Solo dodici mesi fa ci apprestavamo a raccontare un Natale vissuto dall'Inter guardando tutti dall'alto verso il basso. L'architetto di quella squadra era **Roberto Mancini** ed il progetto sembrava coerentemente destinato ad una crescita magari lenta, ma comunque costante e continua. Le cose andarono diversamente, ma i nerazzurri raggiunsero comunque il miglior risultato in classifica dell'ultimo delicato periodo storico. Ad un anno di distanza ci ritroviamo ad introdurre festività amare per i sostenitori nerazzurri, vittima di un disagio societario che influenza in maniera tangibile tutto l'ambiente che vi gravita intorno. Le polemiche, così come le scelte cervellotiche sotto ogni punto di vista sono all'ordine del giorno: manca una figura in mano di accentrare la responsabilità della gestione di un patrimonio societario particolarmente importante dopo gli investimenti di Suning ed Appiano pare sempre più una terra di nessuno dove a turno si alternano figure di dubbio valore che tentano di risolvere una situazione in realtà difficilmente rimediabile. Le divergenze tra dirigenza scelta dalla precedente proprietà e consulenti di quella nuova sembrano essere inconciliabili, al punto che a farne le spese sono i calciatori voluti dall'una piuttosto che dall'altra fazione interna. Una bagarre assoluta che ha permesso a quasi tutte le avversarie di schiaffeggiare i nerazzurri in questo avvio di campionato, e soprattutto che ha contribuito a creare una situazione di classifica assolutamente inquietante. Il mercato di gennaio viene ancora una volta visto come la panacea di mali che in realtà risultano essere decisamente più radicati. Se la questione dirigenziale non verrà affrontata in maniera seria e definitiva nel minor tempo possibile, le opportunità di parlare di un nuovo fallimento tra qualche mese resteranno inalterate. Chi avrà il potere di imporsi? Lo osserveremo con grande interesse.

Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile:
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale:
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione:
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato:
Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Fratino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzerini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello.

Fotografi:
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica:
TC&C srl

.....
TMW magazine
Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

“New Generation”

LA DEA DEL FUTURO

DA MERA FUCINA DI
TALENTI, BERGAMO
E L'ATALANTA SI
STANNO TRASFORMANDO
IN UNA REALTÀ

Roberto Gagliardini, Andrea Conti, Franck Kessie, Mattia Caldara, Andrea Petagna. In parte Alberto Grassi. Poi sarà il turno di Alessandro Bastoni, Christian Capone ed Emmanuel Latte. La nuova leva calcistica atalantina non è tutta qui, ma rende bene l'idea del lavoro che a Bergamo si possono godere. Gian Piero Gasperini sta compiendo grandi cose, trasformando dei ragazzi che andavano dallo sconosciuto - nel bene - all'incompiuto. Di più, è riuscito a toccare corde molto sensibili, poiché a Zingonia e dintorni il vivaio è più che necessità. È identità, è speranza. Forse non in un futuro migliore come nelle favelas sudamericane, ma il settore giovanile atalantino è sempre stato all'avanguardia, da parecchi decenni a questo



«A Zingonia
e dintorni il
vivaio è più
che necessità.
È identità,
è speranza»

Mattia
CALDARA

parte.

Per informazioni basta prendere la storia personale di **Roberto Gagliardini**, esordiente tre anni fa con la maglia nerazzurra, laddove **Stefano Colantuono** intravedeva grandissimi possibilità. Poi la trappolona dei prestiti, che da una parte possono essere trampolino, dall'altra un peso quasi insostenibile. Perché, è vero, l'Atalanta è una fabbrica di calciatori (anche grazie all'educazione impartita) ma in molti arrivano in Primavera e poi si perdono. Un po' come il fratello maggiore di Gagliardini, Andrea, finito all'Ancona e mai esploso del tutto. Il centrocampista della nazionale, invece, è cresciuto esponenzialmente durante questi primi sei mesi, tanto che il suo nome era più volte accostato a un prestito, non certo al diventare uomo mercato per Inter, Milan o Juventus. Destino identico a quello di **Mattia Caldara**, titolare inamovibile dopo la sfida con il Napoli che è valsa, di fatto, una nuova vita per Gasp e la sua creatura.

Sarebbe altresì ingiusto non dare nemmeno un merito a **Edy Reja**, abile nel dirigere il passaggio nel calcio che conta di **Andrea Conti**, divenuto con il tempo un ottimo mezzofondista di fascia che, in breve



«Gagliardini, dalla trappola dei prestiti alle mire di Milan e Juve»

Roberto GAGLIARDINI

tempo, guadagnerà anche la nazionale. La linea verde continua con **Kessie** e **Petagna**: due differenti vite, con un finale da scrivere. Un anno e mezzo fa l'ivoriano era a rischio riscatto, salvo poi finire a Cesena e diventare uno dei migliori centrocampisti del campionato. In B invece Petagna giocava poco (e male) pensando di smettere. Ora ha messo in fila **Alberto Paloschi** e **Mauricio Pinilla**, gente più titolata di lui ma che non hanno ancora assimilato i dettami tattici del nuovo allenatore. C'è poi chi gioca meno, come **Grassi**, ma più per una questione di opportunità che non per una valutazione prettamente tecnica: poteva essere una delle ancore di salvezza in caso la situazione si fosse complicata ulteriormente, ma la serena posizione in classifica di fatto permette di far ruotare i giocatori di proprietà, senza essere costretti ad affidarsi a chi è già stato ceduto un anno fa. D'altro canto le prossime plusvalenze sono già in cantiere. E stanno facendo sognare una città che si è arresa solamente una volta nelle ultime dieci gare, contro la Juventus migliore della stagione. L'Atalanta non sarà il nuovo Leicester. Ma certo è qualcosa di unico nelle ultime stagioni.



«Bastoni, Capone e Latte: già pronte le rivelazioni del domani»

RITORNO AL FUTURO

PER NECESSITÀ L'ITALIA STA RISCOPRENDO IL CALCIO GIOVANILE. "FORTUNATAMENTE" SECONDO ANTONIO BONGIORNI

Largo ai giovani, preferibilmente italiani. Sembra questo – finalmente - il motto del campionato di Serie A 2016-2017. Sono già tanti, d'altronde, i talentini azzurri che hanno sorprendentemente conquistato gloria e popolarità in questa prima parte di stagione. Dal milanista Locatelli (classe 1998) agli atalantini Caldara (1994), Conti (1994) e Gagliardini (1994), senza dimenticare i vari Barreca (Torino, 1995), Dimarco (Empoli, 1997), Barella (Cagliari, 1997) e Pellegrini (Sassuolo, 1996). Un vero e proprio exploit per il calcio italiano del presente, ma soprattutto del futuro, che *TMW Magazine* ha analizzato nel dettaglio con uno che il talento lo sa riconoscere fin dalla più tenera età: **Antonio Bongiorno**,



Federico
DIMARCO

osservatore della Juventus, con un lungo passato all'Atalanta, e scopritore in carriera di calciatori del calibro di Bonaventura, Pazzini e Montolivo.

Bongiorno, sembra che il calcio italiano abbia "finalmente" iniziato a fidarsi dei giovani. Cosa è cambiato secondo lei?

"Credo che la scelta di dare maggiore fiducia ai giovani dipenda prima di tutto da necessità di bilancio. Molte società italiane si sono ritrovate infatti quasi costrette a valorizzare il proprio settore giovanile, finendo poi per fare di necessità virtù. Una svolta curiosa e interessante, considerando che diversi calciatori che hanno fatto tanta panchina nelle categorie inferiori oggi giocano in pianta stabile in prima squadra in Serie A. Qualcosa sta cambiando e ciò mi fa ben sperare anche in ottica Nazionale".

Proprio alla guida della Nazionale, da pochi mesi, c'è un tecnico che coi giovani ci sa davvero fare quale Giampiero Ventura.

"Esatto. La Federazione non avrebbe potuto scegliere tecnico migliore per segnare un nuovo corso in Nazionale. Ventura conosce il calcio a 360° e in tutte le squadre in cui ha allenato ha sempre scommesso



«Romagnoli e Rugani coppia difensiva della nazionale per anni»

Daniele RUGANI

sui giovani, penso ad esempio a Bonucci a Bari o a Belotti nel Torino. L'Italia si è seduta sugli allori dopo la vittoria del Mondiale in Germania e l'ultimo Europeo non deve illudere, perché la vera forza degli azzurri non erano tanto i calciatori, bensì Antonio Conte. Proprio per questo, penso che sia fondamentale riprendere a costruirci i campioni in casa piuttosto che andare a comprare giovani di pari o inferiore valore all'estero".

A dare l'esempio, oltre al Milan di Locatelli, Calabria e Donnarumma, c'è anche il suo ex club: l'Atalanta.

"Chapeau al Presidente Percassi, che viene dal settore giovanile e sa quanto questo sia importante per una società, ma anche a mister Gasperini, che quest'anno ha avuto il coraggio di inserire i giovani giusti in un gruppo di calciatori esperti. L'Atalanta è una squadra composta da gente che ha fame e voglia di arrivare lontano".

Quanto l'hanno sorpresa i vari Gagliardini, Caldara e Conti?

"Mi hanno sorpreso fino a un certo punto. È vero che Gagliardini a Spezia ha avuto poco spazio e che Caldara per tanti anni ha giocato nei campi di periferia, ma adesso entrambi hanno trovato l'ambiente ideale



«Gagliardini il più pronto: è destinato a un grande avvenire»

per tirare fuori tutte le loro qualità. E quelle non si discutono affatto”.

Chi le sembra il più pronto fra i giovani prodotti del vivaio atalantino?

“Sicuramente Gagliardini. Lo dico da mesi, ancora prima che Roberto finisse sulle prime pagine dei giornali: Gagliardini è destinato a un grande avvenire perché ha un talento purissimo. È tra i migliori giovani in circolazione insieme a Rugani e Romagnoli, che a mio giudizio costituiranno a lungo la coppia difensiva titolare della Nazionale italiana”.

Per l'Italia del futuro, invece, su chi scommetterebbe?

“Dico innanzitutto Moise Kean, un attaccante dalle potenzialità enormi. L'ho visto giocare pochi giorni fa in UEFA Youth League contro la Dinamo Zagabria e, nonostante la sconfitta della Juventus, mi ha fatto un'ottima impressione. Ha ancora qualche difetto da correggere, ma ha senza dubbio tutte le carte in regola per diventare un grande calciatore, anche in ottica Nazionale. Se ne parla meno, ma è altrettanto bravo invece Filippo Melegoni, centrocampista classe 1999 dell'Atalanta. Questo è un altro che farà strada”.

«per il futuro scommetto su Kean e Melegoni»



**Moise
KEAN**

Calcio 2000

ogni mese in edicola... dal 1997

UN NAGY NEL MOTORE

INTELLIGENZA TATTICA E VELOCITÀ D'ESECUZIONE AL SERVIZIO DELLA SQUADRA

Arrivato dopo un Europeo da protagonista con la sua Ungheria per prendere le redini del centrocampo e sostituire una delle grandi sorprese della passata stagione – quel **Amadou Diawara** passato al Napoli dopo un'estate turbolenta – e guidare il Bologna nel suo lento, ma costante, percorso di crescita. Parliamo, l'avrete capito, di **Adam Nagy**, classe '95 cresciuto nel glorioso Ferencváros e alla prima esperienza fuori dai confini nazionali. Arrivato per 1,5 milioni di euro e strappato alla concorrenza di club europei come Marsiglia e Benfica, il ragazzo ha conquistato subito il tecnico **Roberto Donadoni** prendendosi la maglia da titolare davanti alla difesa e mostrando fin dall'esordio in Coppa Italia contro il Trapani le proprie qualità sia in fase di interdizione sia di costruzione. Nonostante la giovane età, la poca esperienza e l'attitudine a giocare su altri ritmi come quelli del calcio ungherese Nagy ha saputo subito destreggiarsi in un campionato duro come quello italiano senza pagare lo scotto che molti altri colleghi stranieri, anche più famosi, hanno invece dovuto pagare. L'ungherese finora ha sempre giocato dall'inizio tranne che in quattro sfide (Torino, Fiorentina, Atalanta e Udinese) venendo schierato sia da mediano sia da mezzala destra quando è sceso in campo assieme all'altro regista **Federico Viviani**. Un ruolo quest'ultimo che ha spesso ricoperto in patria e dove fa valere la propria intelligenza tattica e la capacità di intuire il movimento della palla e quindi dettando il



foto Image Sport

passaggio al compagno che ne è in possesso. Di contro Nagy manca a volte di coraggio nelle giocate preferendo quelle semplici a verticalizzazioni che potrebbero innescare i veloci esterni in forza al Bologna o comunque aiutare in alcune fasi ad alleggerire la pressione degli avversari. Un difetto che in alcuni casi gli è costato la perdita del pallone con la conseguenza di far ripartire, più o meno pericolosamente, gli avversari di turno. Cali di concentrazione che sono comunque comprensibili vista l'età e il maggior pressing che le squadre italiane adottano rispetto a quelle ungheresi.

Nagy, ma non solo perché in casa Bologna sono anche altri i giovani che si stanno mettendo in mostra. Due di questi erano arrivati la scorsa stagione e dopo un anno di ambientamento si stanno ritagliando uno spazio importante: si tratta di **Erick Pulgar**, centrocampista tuttofaro cileno, e di **Emil Kraft**, terzino destro svedese. I due hanno già superato, a neanche metà stagione, le presenze della passata stagione mostrando di essere giocatori affidabili – al netto di qualche peccato di gioventù – su cui poter puntare in ottica futura. Gli altri due invece sono stati fermati da qualche infortunio di troppo: si tratta di **Federico Di Francesco** e **Umar Sadiq**, esterno d'attacco il primo, centravanti il secondo. Se recuperati potranno essere armi importanti all'arco di Donadoni per far crescere il progetto Bologna e portare la squadra felsinea verso quella colonna sinistra della classifica che è l'obiettivo della società per questa stagione.



foto Image Sport

Adam NAGY

NUOVE BANDIERE CRESCONO

CAGLIARITANO DI NASCITA,
NICOLÒ BARELLA È GIÀ
PROTAGONISTA CON I
COLORI ROSSOBLÙ

Il sogno di crescere un giovane talento nel proprio vivaio, quello di farlo maturare e quello – infine – di farlo esordire nel calcio dei grandi. La Serie A, tanto per intendersi. Un obiettivo perseguito da molte squadre, chi in maniera più coraggiosa, chi meno, che però spesso si scontra con uno sport soggiogato da crescenti necessità economiche, di risultati e da interessi di bilancio. Non è il caso del Cagliari, che in questa stagione ci sta provando, eccome. E lo sta facendo con un giovane di belle speranze, talentuoso, ma soprattutto *'made in Italy'*. Parliamo di **Nicolò Barella**, centrocampista classe 1997 tra i protagonisti della squadra allenata da **Massimo Rastelli**, che ha deciso di puntare sul ragazzo per il presente e per il futuro. Il passato, del resto, racconta già molto della crescita di Barella. Lui che è nato proprio a Cagliari e che i colori rossoblù li ha vestiti fin da bambino. Dopo gli inizi alla scuola *"Gigi Riva"*, infatti, all'età di sette anni era già nel club sardo e, dopo soltanto due stagioni nella scuola calcio, è stato inserito nelle formazioni giovanili. Un percorso netto, ben delineato, che ha portato



foto: Image Sport

Barella a bruciare le tappe fino al suo esordio in prima squadra, a 17 anni, avvenuto il 14 gennaio 2015 nella partita di Coppa Italia contro il Parma. L'esordio in A, invece, arriverà pochi mesi più tardi, a maggio, ancora una volta contro i ducali, nella partita vinta per 4-0 allo Stadio Sant'Elia. Proprio lui, nato e cresciuto a pochi passi da lì. La stagione successiva, con il Cagliari retrocesso in serie B, colleziona cinque presenze prima di passare in prestito al Como (sempre in B), dove trova un posto fisso da titolare ed un totale di 16 presenze. La recente cronaca, poi, ci porta fino al giorno d'oggi. In un anno difficile, con molta concorrenza, con una problematica salvezza da raggiungere, ma nel quale Barella è già riuscito a ritagliarsi uno spazio importante. Al fianco di giocatori ben più affermati (e quotati). Merito dello spirito di sacrificio, della dedizione, certamente, ma anche del carattere forte e della tecnica individuale. Perché Barella, attuale professione centrocampista, nasce in realtà proprio trequartista (con addirittura una piccola parentesi da attaccante nei Giovanissimi provinciali). Ed è in questo ruolo, di fatto, che esplose (da capitano e leader) con i Giovanissimi Nazionali, prima di passare agli Allievi e alla Primavera. Sempre tra i più giovani, sempre tra i più decisivi. Una maturità che adesso è ben visibile sui campi del massimo campionato. Oltretutto nelle sue prestazioni con la maglia delle giovanili dell'Italia, di cui Barella è sempre stato un punto fermo. Dall'Under 15 fino all'Under 19, passando per la recente esperienza con l'Under 20. Un giocatore polivalente, duttile e dinamico, tanto per usare aggettivi tanto cari agli addetti ai lavori. Un predestinato, potremmo aggiungere. Premiato come miglior centrocampista italiano della classe '97 per due anni di fila (2012 e 2013), infatti, Nicolò Barella non ha nessuna intenzione di fermarsi. Ne è convinto lui, e ne sono convinti anche a Cagliari, dove si fa sempre più largo la sensazione che possa nascere una nuova bandiera.

FUTURO IN ATTESA

“SQUADRA CHE VINCE NON SI CAMBIA” E I RAGAZZI FINISCONO IN PANCHINA

Nel corso delle ultime stagioni il Chievo ha deciso di puntare quasi esclusivamente sull'esperienza. La solidità dei titolari con una carta d'identità non più verdissima ha in effetti dato i risultati sperati al club veneto che ha saputo conquistare salvezze molto più che tranquille. È anche per questo che, vista la strada tracciata in questi anni, la società di Campedelli ha deciso di continuare per ora così. Al tempo stesso il Chievo avrà l'assoluta necessità anche di guardare avanti, provando ad inserire nel gruppo pure qualche elemento un po' più giovane con cui iniziare ad aprire un nuovo capitolo. Il ciclo di adesso va progressivamente esaurendosi e serve linfa nuova.

Il caso di **Vittorio Parigini** merita un discorso a parte se è vero che l'esterno classe '96 approdato in prestito dal Torino ha fatto sapere di voler tornare in granata durante il mercato di gennaio. Era approdato in estate con i migliori propositi e con buon entusiasmo e invece lo scarso spazio a disposizione lo ha spazientito. La sua vicenda (il giocatore è stato chiamato anche dal ct Ventura per lo stage azzurro) è il segnale di come il Chievo, per inserire i giovani, abbia bisogno di tempo, soprattutto in una struttura collaudata come quella di adesso. Probabilmente potrebbe farlo in una fase più avanzata del campionato, magari a salvezza praticamente raggiunta. Ha giocato poco anche **Lamin Jallow**, attaccante classe '94 di nazionalità gambiana. Il Chievo lo ha acquistato nel 2014 inserendolo prima nella forma-



foto Image Sport

zione Primavera e poi mandandolo in prestito al Cittadella. In estate lo stesso Cittadella lo avrebbe tenuto volentieri così come altri club di B si erano fatti avanti per alcuni sondaggi. Alla fine però Maran ha deciso di tenerlo al termine di un ritiro convincente e valutando anche i suoi margini di miglioramento: difficile però farsi spazio tra **Meggiorini**, **Floro Flores**, **Inglese** e **Pellissier**. Per ora si è dovuto accontentare delle briciole. Altro caso singolare è quello del belga **Samuel Bastien**, classe '96, acquistato l'estate scorsa dall'Anderlecht. Era reduce da una buona stagione in B con l'Avellino con cui aveva anche segnato due reti in trentuno presenze. Nel giorno giorno della sua presentazione alla stampa come nuovo calciatore del Chievo sembrava il giocatore più felice del mondo: “Gioco su tutta la zona centrale del campo, ma la posizione che preferisco è dietro la punta. Un modello? Mi piacciono molto Hazard e Nainggolan. La Serie A? E' un campionato difficile, con grandi squadre e grandi giocatori. È bellissimo essere qua. Firmare col Chievo è stata una grande emozione, la più grande da quando sono qua, sono davvero contento”. Adesso probabilmente il suo pensiero sarebbe diverso, visto che non è mai stato chiamato in causa. E' stato bloccato anche da qualche acciaccio fisico ma evidentemente in allenamento non ha mai convinto Maran. Dovrà aspettare il suo turno anche **Filippo Costa**, difensore classe '95 cresciuto nel Chievo e che l'anno passato aveva messo insieme sei presenze nella squadra di Maran. In definitiva è proprio vero, nel caso dei clivensi, che la linea verde deve attendere.



Vittorio PARIGINI

foto @FDL.COM

GIOVANE LEADER

CAPEZZI, IL CROTONE E I POSSIBILI RIMPIANTI DELLA FIORENTINA

Giovane o non giovane? Di **Leonardo Capezzi**, in fin dei conti, sentiamo parlare da tanto tempo. Da quando era uno dei prodotti più interessanti del florido settore giovanile della Fiorentina. Da così tanto tempo che a volte ci si dimentica che, in fin dei conti, si sta parlando di un classe 1995. Con tutto un avvenire davanti a sé, per affinare prima e dimostrare poi le proprie qualità. In cui, nel frattempo, la stessa società viola ha di fatto smesso di credere. Commettendo quello che tra qualche anno potrebbe essere considerato un errore madornale. Due anni fa a Varese era già protagonista in B. L'anno scorso la Fiorentina l'ha mandato in prestito al Crotona, nella stagione in cui gli Squali hanno deciso di fare la storia, loro e del campionato cadetto. E questa estate l'ha ceduto a titolo definitivo assieme a **Niccolò Fazzi** ai calabresi per un paio di tozzi di buon pane toscano. Sempre d'estate e sempre a titolo definitivo, il centrocampista di Figline Valdarno è stato poi girato dai pitagorici alla Sampdoria. Che, però, l'ha lasciato un altro anno in prestito in Calabria. Per affrontare il fisiologico ambientamento alla Serie A, perché in fondo quella promozione è anche e soprattutto sua, conquistata ma anche da difendere. L'anno scorso, sotto la guida di **Ivan Juric**, è stato uno dei trascinatori assoluti della galoppata rossoblù verso la massima serie. Titolare più o meno inamovibile a 20 anni in Serie B. Si è



foto @FDL.COM

parlato tanto, giustamente, di **Franck Kessié** e **Stefano Sensi**, ma anche di Capezzi non si possono dire che ottime cose. Quest'anno, se tutto va bene, i calabresi vanno al massimo al trotto e le differenze si sentono anche a centrocampo. Ingabbiato in un modulo per forza di cose più conservativo, nello spirito con cui affrontano le partite se non nella disposizione tattica con cui va in campo, Capezzi vi si è comunque ritagliato un ruolo da protagonista. Salvare il Crotona è la missione (quasi) impossibile del presente, il futuro a lunga scadenza per l'ex viola sarà comunque in Serie A. Regista o interno a seconda dei casi, buon fisico, ottima visione di gioco. Non a caso, non ha subito il passaggio dal 3-5-2 al 4-3-3. Ricorda un po' **Marchisio**, per abilità negli inserimenti e carisma. Parte già qualche metro dietro, rispetto al principino di casa Juventus, che a inizio carriera viveva e scattava dieci metri più avanti di oggi. Non a caso, potrebbe affinare le proprie capacità sotto porta. A giugno, prima ancora di iniziare la stagione, è arrivata anche la prima convocazione in Under 21, nel cui gruppo la concorrenza è comunque molto agguerrita. E qui arriviamo alla domanda che potrebbe chiudere il discorso. Dove può arrivare Capezzi? In azzurro, forse. In quelli che si definiscono top club, un po' più difficile ma non impossibile. Può continuare a crescere. Con la voglia che fa da supporto a buone capacità tecniche. E forse qualcuno dalle parti dell'Artemio Franchi arriverà a mangiarsi le mani.



Leonardo CAPEZZI

foto @FDL.COM

IL GIOVANE ADULTO

LA NUOVA VITA DI ASSANE DIOUSSÉ ALLA SUA "SECONDA" DI A

Chiamarlo "giovane di belle speranze" probabilmente sarebbe forse l'espressione più adatta per fargli un torto, visto che - al netto della carta d'identità che alla voce nascita recita 20 settembre 1997 - nell'arco di due anni **Assane Dioussé** ha già collezionato 27 partite in Serie A ed una miriade di complimenti. Anche perché, seguendo a grandi linee quella che è un po' la storia recente dell'Empoli, non deve certo sorprendere che un giocatore con meno di venti anni sia riuscito ad imporsi in breve tempo nell'undici titolare tanto di **Marco Giampaolo** nella scorsa stagione, quanto in quello di **Giovanni Martusciello** adesso. Dopo Rugani, Tonelli e Pucciarelli, adesso è arrivato il momento anche di Dioussé, il ragazzo che... è vissuto due volte. Se infatti si deve trovare un difetto a quello che in questi due anni è stato il rendimento del giovane mediano senegalese, senza dubbio lo si può riscontrare in un fattore solo: la continuità. Perché numeri alla mano, era proprio di questi tempi che nella passata stagione iniziava la parabola discendente di uno degli ultimi fiori all'occhiello del vivaio azzurro. Sbocciato in estate, esploso tra ottobre e novembre e, forse, finito un po' troppo presto in panchina. Una metamorfosi improvvisa della quale il giocatore ha risentito e non poco, a tal punto da aver accumulato, tra lo scorso novembre e metà maggio, appena 156' in campo: poco più di due ore di gioco in ventisette partite. Un bottino a dir poco miserrimo (culminato anche nella



foto @FDL.COM

"retrocessione" in Primavera negli ultimi mesi della stagione) se confrontato con i 660' collezionati nelle prime 10 gare di campionato. L'aria però, adesso, sembra essere davvero cambiata per il giovane Assane: con Martusciello infatti, il centrocampista ha ritrovato la fiducia di un tempo ed è tornato fin da inizio anno a guidare la linea mediana con 12 presenze in Serie A nelle prime 15 giornate, incassando a più riprese anche gli attestati di stima del tecnico campano, l'uomo che più di tutti lo ha visto crescere ed ha seguito il suo percorso attraverso le giovanili azzurre: "Dioussé sa garantire fisicità e qualità nella trasmissione del pallone - aveva detto di lui di recente il mister azzurro -. Sta crescendo ogni giorno di più ed è divenuto per noi ormai una pedina affidabile". Parole e musica per il giocatore, che già lo scorso anno era riuscito ad attirare su di sé l'interesse dei più blasonati club di Serie A, a cominciare dalla Roma che già nella prossima estate potrebbe tornare a bussare alla porta al club del presidente Corsi. Tutte distrazioni, però, che al momento non interessano al centrocampista, che quest'anno - dopo un periodo di distrazioni - sembra aver imparato la lezione ed essere cresciuto in maniera definitiva. Una speranza, quest'ultima, in cui confidano tutti i tifosi dalle parti del Castellani che sanno che gran parte della salvezza azzurra passa proprio dai piedi del talento classe '97. Un giovane sì, ma già grande.



foto Image Sport

Assane DIOUSSÉ

DI PADRE IN FIGLIO

CRESCIUTO NEL VIVAIO VIOLA FEDERICO CHIESA SI È GIÀ CONQUISTATO L'ATTENZIONE DI SOUSA

Dei tanti volti della Fiorentina, quello di **Federico Chiesa** è tra i più ragianti. Figlio d'arte, cresciuto nel vivaio viola che ha vissuto per oltre un decennio, il giovane Chiesa è già un predestinato. Per lui garantisce in primis **Paulo Sousa**, vero e proprio fautore dell'ascesa in prima squadra. In effetti già nel corso del ritiro di Moena il tecnico portoghese anticipò la promozione di quell'esterno offensivo che faceva intravedere cose assai interessanti in allenamento. E d'altronde in quel muoversi in modo pressoché identico al padre, con la stessa postura di spalle e l'esatto modo di calciare, Chiesa si è fatto apprezzare anche per la duttilità unita a un grande dinamismo. Esplosivo nel breve ma anche in grado di rallentare il gioco per ragionare, Sousa lo sperimentò un po' ovunque nelle amichevoli giocate in quel ritiro estivo, oltre a ribadire pubblicamente fior di elogi nei suoi confronti (*"È destinato a diventare una bandiera di questo club"*). Tanto che, alla prima di campionato, l'allenatore non si fece nemmeno impressionare dall'avversaria per promuoverlo titolare. Era l'esordio della Fiorentina, allo Juventus Stadium, e sulle note ufficiali tra i titolari compariva il nome di Chiesa. Per la prima volta in Serie A. *"Quando il Mister mi disse che avrei giocato a Torino cominciarono a tremarmi le gambe. E anche mio padre rimase senza parole – ha raccontato di recente al "Salotto viola in Italia" su Sportitalia -. Esordio a parte sto migliorando molto*



foto @FDL.COM

grazie a Mister Sousa. Dal punto di vista tattico mi ha aiutato tantissimo". Per la cronaca Chiesa si difese eccome dalla squadra di Allegri che avrebbe vinto nella ripresa grazie al primo gol torinese di Higuain. Mettendoci sacrificio ma anche creatività, prima di essere sostituito dopo un primo tempo positivo nonostante le difficoltà della squadra al cospetto della Juve. Qualche mese più tardi Chiesa è un elemento al quale Sousa ricorre spesso e volentieri. Lo ha fatto in Europa League e anche in campionato, con alterne fortune a giudicare in particolare dal risultato finale maturato a San Siro contro l'Inter. Ciò nonostante la crescita tecnico-tattica appare costante, spezzone dopo spezzone. In special modo quando viene impiegato sulla corsia esterna, tanto da candidarsi al ruolo di buonissima alternativa agli esterni più utilizzati come **Tello** o **Bernardeschi**. Lui non sembra scomporsi, aiutato dalla diligenza e dall'esperienza del padre, si fa semplicemente trovare pronto quando viene chiamato in causa. È successo di nuovo in Primavera, qualche settimana fa, quando in Coppa Italia i viola si sono trovati di fronte ancora una volta i bianconeri. Ed è finita in trionfo, per la Fiorentina, ma anche e soprattutto per un suo gol capolavoro. Una sgroppata avviata dalla metà campo e conclusa con un missile appena sotto la traversa che ha riportato alla mente, ancora una volta, i quarantacinque gol in maglia viola di babbo Enrico. *"Un'emozione fantastica – ha detto – ritrovarsi in prima squadra è stato un bel salto, eppure mi sto abituando e non sento il peso del mio cognome"*.



foto @FDL.COM

Enrico e Federico CHIESA

VENTO DELL'EST

ARRIVATO PER UN'INTUIZIONE DI PREZIOSI, NINKOVIC STA CONQUISTANDO LA FIDUCIA DI JURIC

In estate il suo arrivo è stato in parte oscurato dai talenti sudamericani sbarcati a Pegli. Parliamo di Giovanni Simeone, ma pure di Lucas Ocampos. Oltre a loro, però, a Genova è sbarcato un altro giovane di più che belle speranze. **Nikola Ninkovic** ci ha messo un po' per capire gli schemi e la filosofia di **Ivan Juric**, normale e fisiologico per un ragazzo di 21 anni, ma da qualche settimana a questa parte si sta ritagliando sempre più spazio, in campo e nelle gerarchie. L'esordio è arrivato alla sesta giornata e da quel momento Ninkovic ha raccolto diversi minuti, anche se spesso subentrando dalla panchina. Quando è partito titolare, nell'unica occasione concessagli da Juric, ha segnato il suo primo gol italiano e permesso al Grifone di passare avanti sul Milan. Poi, come detto, un minutaggio sempre maggiore col passare del tempo, con Juric che gli ha dato fiducia in più di un'occasione per provare a rompere l'equilibrio delle gare nel secondo tempo. *“È un ragazzo tecnicamente molto valido”*, ha confessato l'allenatore nelle scorse settimane. Un attestato di stima semplice e diretto, ma di certo non banale e comunque sintomatico della fiducia che nutre nei suoi confronti. La sua storia passata, in fondo, parla abbastanza chiaramente: in Serbia, nel Partizan Belgrado, era considerato uno dei talenti più cristallini della sua generazione e aveva



foto Federico Gaetano

collezionato oltre 80 presenze e 13 gol, nonostante la giovane età. Poi nell'inverno scorso lo sbarco in Italia, inizialmente al Chievo. Al Bentegodi non ha lasciato ricordi indelebili e pure il minutaggio è stato praticamente nullo, ma i primi mesi italiani non hanno impedito al Genoa di puntare forte su di lui. *“È una mia scoperta”*, gongola il presidente rossoblù **Enrico Preziosi** che non perde tempo per ricordare e sottolineare la sua intuizione. Ninkovic è arrivato sotto la Lanterna per una cifra vicina ai 500mila euro ed è stato soffiato al Napoli, club che era ad un millimetro dalla chiusura prima dei liguri. Poco, quasi niente, considerando le cifre astronomiche e a tratti spropositate che circolano nel calcio odierno. E pensare che **Dzigi**, questo il suo soprannome ai tempi del Partizan e che si è portato dietro fin qua, era diventato il più giovane capitano della storia del club serbo, scalzando da questa particolare graduatoria un certo **Stevan Jovetic**. E proprio lo Jo Jo nerazzurro, in tempi non sospetti, aveva cercato di avvertire gli addetti ai lavori sul suo potenziale: *“Segnatevi il nome di Nikola Ninkovic, ne sentirete parlare presto”*, l'anticipazione, o la profezia se volete, del montenegrino. Il tempo gli sta dando ragione, con Ninkovic che nonostante alcuni problemi legati alla lingua e un carattere a metà fra il timido e il supponente si sta facendo strada e sta crescendo in maniera più continua che sorprendente. Per la gioia di Juric, di Preziosi e, soprattutto, di tutti i tifosi del Grifone.



foto Daniele Mascolo

Nikola NINKOVIC

ELOGIO ALL'HARAKIRI

DA COLPO A "QUASI" BIDONE.
JOAO MARIO PROBLEMA
O RISORSA?

Negli anni bui pre 2006, quando i risultati non arrivavano nonostante gli investimenti importanti per portare campioni ad Appiano Gentile non mancassero di certo, la favola di una maledizione oscura e congenita che attanagliasse i colori nerazzurri era più viva che mai. Una forza oscura rivelatasi inesistente, come ampiamente palesato dai risultati che sarebbero poi stati ottenuti, ma talmente credibile da prendere vigore una delusione dopo l'altra sino ad entrare a far parte di un sentimento popolare smarrito e deluso da ciò che stagione dopo stagione si andava a profilare. Lo scenario, ad un decennio di distanza, si sta ripresentando con una puntualità quasi inquietante, al punto da mettere in discussione nel giro di pochi mesi anche gli investimenti per i quali la sessione di mercato precedente erano stati spesi elogi più che eloquenti. È successo con **Kondogbia**, sta per accadere con **Gabigol** (che per la verità le sue opportunità non le ha neppure avute) e potrebbe verificarsi perfino con **Joao Mario**. Un vero paradosso ben oltre i limiti della follia, sia per l'inseguimento quasi poliziesco di cui è stato protagonista in estate, sia per la cifra spesa per accaparrarselo, sia soprattutto per le indubitabili qualità di cui il portoghese dispone. L'Europeo di Francia, fortunatamente per i nerazzurri, è la fresca testimonianza che consente di non bollare frettolosamente ed erroneamente come "*bidone*" uno che di qualità, potenzialità e classe ne ha



foto Image Sport

davvero da vendere. Il giocatore più pagato della storia dello Sporting Lisbona è riuscito nella clamorosa impresa di essere tacciato nel giro di qualche settimane e qualche gestione tecnica (proprio così) da pedina indispensabile a causa dello squilibrio tattico di cui la squadra nerazzurra congenitamente soffre. E allora via alle cervellotiche soluzioni: quelle che lo hanno trasformato dallo splendido tuttocampista made in Alvalade, allo spaesato mediano di contenimento della sconfitta di Genova che costò la panchina a **Frank de Boer**. Passando per il progetto di trequartista ipotizzato dal pur volenteroso **Stefano Pioli**, sino all'ultima e più masochista evoluzione della specie: il panchinaro del crollo del San Paolo contro il Napoli. Gestione niente male per uno dei pochi interpreti della rosa nerazzurra in grado di poter rivestire un ruolo prestigioso nelle metà campo di praticamente tutti i top club d'Europa, un elogio all'harakiri al quale andrà evidentemente posto rimedio per evitare di trasformare in problema una delle poche opportunità di cui effettivamente si dispone.

Non solo per qualità, badate bene. Anche e soprattutto per personalità pacata ed opportuna nei modi e nelle azioni, per tranquillità nella gestione di momenti di difficoltà, per attitudine alla vittoria e per carisma sano. Quello che non ha bisogno di virgolettati sugli organi di informazione, ma che viene percepito in maniera chiara, netta ed inconfondibile dai propri compagni. Joao Mario è anche questo, se ne sono accorti tutti. Tranne chi lo ha a disposizione. Fino a quanto ancora si potrà scavare?



foto Image Sport

Naval Costa Eduardo JOAO MARIO

MILLENNIUM BUG

MOISE KEAN, IL BALOTELLI DELLA JUVENTUS. O FORSE NO

Chi ha dai vent'anni in su, ricorderà il Millennium Bug. A cavallo tra 1999 e 2000, si diffuse la convinzione che il mondo sarebbe andato in tilt con il nuovo millennio. Un anno mille al contrario, un bug dei computer che ci avrebbe riportato indietro di un secolo o forse più. Da evitare, soprattutto gli ascensori, chissà perché poi. Alla fine, si è rivelato tutto sommato una delle tante bufale del Terzo Millennio. E il 28 febbraio 2000, tra le altre cose, è nato a Vercelli, da genitori ivoriani, **Moise Kean**. Senza troppe discussioni, il vero volto nuovo di casa Juventus. Il primo millennial a esordire in Serie A e in Champions League. Da raccontare soprattutto perché ha una storia fuori dal campo, ché quella sul campo è ancora tutta da scrivere. Parlare di Kean come calciatore, difatti, è complicato, quasi impossibile. Nelle giovanili bianconere ha fatto sfracelli, di fatto ha bruciato le tappe. Però l'abbiamo visto davvero troppo poco a confronto coi grandi per poterne dare un giudizio. È una prima punta, ha una buona struttura fisica, ha personalità. Ricorda **Mario Balotelli**, per tante cose. Prima fra tutte, il colore della pelle, senza inutili ipocrisie. Ma anche in campo, non dovrebbe discostarsi troppo da Super Mario. O almeno, da quel che *SuperMario* avrebbe potuto (dovuto?) essere. Fisico e tecnica, prima punta o esterno d'attacco. Dicono che ricordi Balotelli, o almeno lo emuli, anche fuori dal campo. Che dopo aver segnato con la Primavera ha esibito una maglia "Why always me?". Per certi aspetti, è anche



foto: Image Sport

inevitabile. Per un ragazzino di colore nato in Italia negli anni di Balotelli, il riferimento è comprensibile. Va soltanto collocato nella giusta ottica. Digerito e gestito. Per non seguirlo appieno, per non bruciare un talento che in tutta onestà non sappiamo se paragonabile a quello, immenso e fin qui sprecato, di Balo. La scuderia Raiola, d'altra parte, se sforna grandi talenti, spesso regala anche grandissimi bluff. Però Kean ha la fortuna di giocare nella Juve, che a bruciare i propri gioielli non è avvezza. Che sa entrare nella testa di un calciatore, prima ancora di forgiarlo a livello tecnico. Kean deve farsi forza di questo, di Balotelli può anche prendere le cose positive, ma tralasciarne gli eccessi. Ai primi non sempre va bene, i pionieri non sempre hanno fortuna. Però lui si trova a giocare in una Juve che davanti non ha tantissime alternative. Può sfruttare la situazione, ma dovrà comunque correre il doppio dei suoi compagni più esperti. Perché può farlo. Dovrà sudare più di chiunque altro. Perché deve arrivare. Sarà la next big thing del nostro pallone? Di giovani fenomeni bruciati ne abbiamo visti troppi. Balotelli ha persino confermato le aspettative, se lo paragoniamo con **Vincenzino Sarno** o **Hachim Mastour**. Moise Kean può essere il volto del calcio italiano nei decenni a venire. Oppure un nuovo Millennium Bug. In entrambi i casi, il futuro è tutto nelle sue mani.



foto: Image Sport

Moise KEAN

I FIGLI DI SIMONE

DAI VECCHIETTI, STILE KLOSE, AI TANTI GIOVANI. PER UNA LAZIO CHE PUNTA IN GRANDE CON UN PROGETTO A LUNGO TERMINE

A più riprese si è parlato di una Lazio che nelle ultime stagioni ha intrapreso una strada ben precisa, ovvero quella di puntare fortemente sui giovani. Inizialmente, il club biancoceleste è intervenuto sul mercato andando a cercare giocatori per lo più stranieri, come per esempio con **Keita Balde** e **Sergej Milinkovic-Savic**, entrambi classe 1995 e già titolari inamovibili nella rosa di **Simone Inzaghi**. Acquisti che sono costati molto, soprattutto per quel che riguarda il serbo, arrivato nell'estate 2015 dopo essere stato a un passo dalla firma con la Fiorentina, ma il fatto di aver puntato su un allenatore giovane come l'italiano, proveniente dalle giovanili, ha permesso a **Igli Tare** e **Claudio Lotito** di dormire sonni tranquilli dal punto di vista del progetto giovani intrapreso e l'allenatore non ha deluso la sua dirigenza, visto che in questa stagione ha fatto esordire alcuni elementi provenienti dalla Primavera, e pian piano sta cercando di inserirli sempre di più sia nello spogliatoio che all'interno del suo progetto tecnico. Due nomi su tutti solo quelli di **Cristiano Lombardi**, nato il 19 agosto 1995, e di **Alessandro Murgia**, classe 1996. Sette presenze in quattordici giornate per il primo, cinque per il secondo, segno che lo stesso Inzaghi sa di poter contare su di loro quando ne dovesse avere necessità e sia l'attaccante che il centrocampista hanno già risposto presente sul campo, andando a segno nella nostra Serie A.



foto Image Sport

Per quel che riguarda Lombardi la rete è arrivata addirittura alla prima giornata, all'Atleti Azzurri d'Italia di Bergamo nella sfida vinta dalla Lazio per 4-3 contro l'Atalanta, mentre il secondo per poco non regalava tre punti importantissimi ai capitolini nella trasferta di Torino contro la formazione di **Sinisa Mihajlovic** alla nona di campionato, quando con un colpo di testa a meno di dieci minuti dal termine della gara aveva permesso ai suoi di passare in vantaggio, con i granata che poi hanno però trovato la rete del definitivo 2-2. A prescindere dai gol però, quello che conta è che il progetto Lazio possa continuare ad andare avanti anche con i prodotti del vivaio e in questo senso un altro prospetto molto interessante porta il nome di **Alessandro Rossi**, attaccante classe 1997. Nella rosa biancoceleste ci sono poi anche altri giovani che sicuramente faranno parlare di loro in futuro e che oltre che a dare una grossa mano in campo potranno aiutare il club a fare cassa per poter finanziare il mercato nel corso delle prossime stagioni, come per esempio **Wallace Fortuna Dos Santos**, **Franjo Prce**, **Thomas Strakosha** o **Wesley Hoedt**. Insomma, Inzaghi sembra essere il giusto allenatore per valorizzare tutti questi giovani ragazzi provenienti da alcune zone d'Europa o semplicemente dalle giovanili del club capitolino, per un percorso iniziato alcune estati fa che potrebbe portare la Lazio a togliersi grandi soddisfazioni in futuro.



foto @FDL.COM

Cristiano LOMBARDI

IL NUOVO PIRLO

LOCATELLI, CRESCIUTO NEL
SETTORE GIOVANILE
ROSSONERO, È IL CERVELLO
DELLA SQUADRA DI MONTELLA

Chi l'avrebbe mai detto un anno fa che il Milan si sarebbe trasformato in una delle realtà più belle e interessanti del campionato italiano? Una formazione quasi tutta italiana composta da tantissimi giovani dalle grandi qualità. In porta c'è **Donnarumma**, in difesa **Romagnoli**, **Calabria** e **De Sciglio** mentre a centrocampo ecco l'impero di **Manuel Locatelli**. Il diciottenne nativo di Lecco è diventato titolare di questa squadra anche grazie all'infortunio serio occorso a **Riccardo Montolivo**, ma già in precedenza **Vincenzo Montella** gli aveva dato grande fiducia facendolo giocare con regolarità. Locatelli ha fatto vedere ottime qualità da classico regista ed è sicuramente uno dei ragazzi più promettenti del panorama calcistico italiano, non a caso era già da tempo un punto fisso dell'Under 19 e recentemente è stato chiamato anche in Under 21 dal ct Di Biagio. Non solo, lo stesso **Giampiero Ventura** lo ha recentemente citato perché Locatelli ha già la strada tracciata verso la Nazionale maggiore, è solo questione di tempo. Intanto con il Milan sta facendo vedere tutte le sue doti di metronomo, tante azioni partono dai suoi piedi e ha già deciso gare importantissime con gol eccezionali contro Sassuolo e Juventus. È un ragazzo con la testa sulle spalle, ragiona già da persona matura e in campo sta crescendo sotto il profilo della personalità. Naturalmente ha dei passaggi a vuoto che fanno parte di questo processo di maturazione, per un diciottenne è normale avere qualche gara difficile nel corso della stagione ma in linea generale Locatelli è sinonimo di affidabilità. Deve migliorare ancora nella difesa del



foto Image Sport

pallone, diverse volte ha perso la sfera davanti la difesa, in una zona molto delicata, però quando imposta l'azione e quando fa girare la squadra è davvero un passo avanti rispetto agli altri ragazzi della sua età. Non a caso è stato paragonato più volte ad **Andrea Pirlo**, anche perché non è velocissimo, proprio come l'ex campione rossonero. Ma le geometrie fanno parete del repertorio di Locatelli, il lancio lungo e la sventagliata da una parte all'altra del campo. Lui è uno dei titolari fissi del centrocampo di Montella che insieme a Kucka e Bonaventura sta dando soddisfazioni al pubblico di fede rossonera. Il tecnico campano lo sta facendo crescere gradualmente ma quando può cerca di distogliere l'attenzione mediatica da questo ragazzo, anche perché ha già attirato l'interesse di molte squadre europee. Il Milan però ha poco da temere perché in estate ha rinnovato il contratto fino al 2020 proprio su indicazione di **Adriano Galliani**, l'ad rossonero lo ha blindato proprio per evitare problemi. Locatelli è già conosciuto dalle parti di Milanello perché ha sempre fatto vedere grandi cose nel settore giovanile milanista quando fu scoperto dallo scouting rossonero e in particolare dal responsabile **Mauro Bianchessi** che lo strappò all'Atalanta. La crescita graduale fino ad arrivare in prima squadra è la classifica favola che ogni società vorrebbe vedere realizzata per i propri talenti. Il Milan ci sta riuscendo con Locatelli ma anche con tanti altri ragazzi che sono cresciuti nel vivaio rossonero ed ora stanno coronando il sogno di giocare a San Siro.



foto Image Sport

Manuel LOCATELLI

IL GIOVANE VECCHIO

AMADOU DIAWARA, 19 ANNI, È GIÀ UN LEADER DEL NAPOLI DI SARRI

Diciannove anni e l'esperienza di un veterano. Una escalation tanto rapida quanto importante, una scalata che nemmeno a Napoli ha conosciuto soste. **Amadou Diawara** è giocatore che non conosce tappe intermedie: due anni fa, di queste tempi, muoveva i suoi primi passi in Lega Pro col San Marino. Adesso, dopo una stagione sorprendente nel Bologna, fa il bello e il cattivo tempo anche in Champions, ha scalzato **Jorginho** nelle gerarchie di **Maurizio Sarri** che gli ha affidato con risultato eccezionali le chiavi del centrocampo.

E dire che in estate il suo approdo al Napoli era tutt'altro che scontato. **Walter Sabatini** in primavera l'aveva già opzionato per la Roma, il suo agente tra giugno e luglio l'aveva più volte offerto al Valencia con Diawara che, nel frattempo, aveva deciso di restare in Guinea e non prendere parte al ritiro del Bologna. Una situazione talmente intricata che ha portato a settimane di stallo in cui il Napoli ha recitato un ruolo assolutamente marginale. Poi il rilancio decisivo, i 15 milioni di euro messi sul piatto da De Laurentiis a fine agosto - dopo il passo indietro della Roma - e lo sbarco alle falde del Vesuvio di un giocatore che nelle settimane precedenti non aveva svolto il ritiro.

Da quel momento in poi settimane di duro lavoro per mettersi al pari degli altri. Un lavoro personalizzato che ha lasciato spazio agli allenamenti col resto del gruppo solo col passare delle settimane.



foto Image Sport

Diawara ha pazientemente atteso il suo momento, ma dopo l'esordio non ha più mollato la maglia da titolare. La prima presenza in campionato due mesi dopo l'inizio della stagione, il 23 ottobre in occasione della trasferta di Crotona. Sarri, scottato dai ko contro Roma e Besiktas, decide di lanciare Diawara dal 1' dopo i 20 minuti concessi in Champions al guineano e i risultati sono subito sorprendenti. L'ex Bologna velocizza e riordina la manovra, dà freschezza a un gioco che era diventato troppo lento e macchinoso e diventa in men che non si dica titolare.

Da quel momento in avanti, le gerarchie vengono rovesciate: Diawara titolare e Jorginho comprimario. Una serie di prestazioni positive che attirano già a novembre le attenzioni dei club di Premier e portano **Aurelio De Laurentiis** a rifiutare un'offerta del Tottenham da 39 milioni di euro, più del doppio rispetto a quanto speso dal Napoli poche settimane prima. Un no inevitabile, una scelta logica perché questo Diawara, a 19 anni, ha tutto per diventare a stretto giro di posta uno dei migliori interpreti del ruolo. Trentanove milioni di euro per un giocatore che un anno prima valeva grossomodo un decimo sono paradossalmente pochi. Ad oggi, nessuno conosce il vero potenziale del centrocampista di Conakry. Nemmeno Amadou Diawara.



Amadou DIAWARA

foto Image Sport

PREDESTINATO ALLA SICILIA

VICINO AL CATANIA, POSAVEC
SI È CONQUISTATO LA
RIBALTA ROSANERO

Il destino di **Josip Posavec** era quello di giocare in Italia. Più precisamente in Sicilia. A 17 anni il Catania tratta il suo acquisto, è quasi fatta, salvo poi vedere la trattativa sfumata per questione di premi FIFA da riconoscere all'Inter Zapresic. Tre anni più tardi si ritrova titolare in Serie A, in quella che è la più grande rivale degli etnei: il Palermo. E al netto di qualche errore il rendimento del croato si può definire sufficiente, uno dei pochi a salvarsi in una squadra protagonista di una stagione da incubo. Ennesimo frutto della collaborazione fra **Maurizio Zamparini** e **Davor Curkovic**, Posavec è stato acquistato a gennaio per approdare a giugno in Sicilia. Nel frattempo avrebbe continuato a farsi le ossa all'Inter Zapresic. Un giro di portieri che ha visto la cessione di **Simone Colombi** al Carpi, ha portato la società ad anticipare i tempi di sei mesi e il suo impatto con l'Italia non è stato dei migliori: frattura al dito e primo mese fuori dai giochi. Ha lavorato forte, Josip, e l'infortunio di Sorrentino unito ai cinque gol incassati da Alastra alla prima gara in cui l'ha rimpiazzato gli ha aperto le porte di una maglia da titolare. Un pomeriggio di fine febbraio, contro il Bologna. Le pagelle di *TuttoMercatoWeb* parlano di una prestazione attenta, premiata dalla porta inviolata. Tanto è bastato a Zamparini, una volta sancito l'addio con Sorrentino, nel puntare su di lui come portiere titolare. Scelta che ha portato a inevitabili mugugni e a un



foto @FDL.COM

giro di nomi accostati alla porta dei rosanero durato tutta l'estate, tanto da portare la società a smentire tutto ufficialmente tramite il proprio canale. Lo stesso Posavec ha risposto con personalità: *"Nessuna paura, giudicatemi per quel che farò in campo"*. A dare ulteriore fiducia ci ha pensato **Roberto De Zerbi**, che non si è curato delle incertezze iniziali (vedi Napoli) salvo poi prendere le misure rivelandosi decisivo in più di un'occasione. Dopo il primo mese quasi mai le sue prestazioni sono state al di sotto delle sufficienza e spesso si è rivelato migliore in campo. Tutto questo al netto di qualche errore di gioventù che è anche costato caro, come il pallone regalato a Suso nella sfida contro il Milan. Un dato rende bene l'idea sull'operato di Posavec: nel mese di ottobre è stato stimato come fosse il portiere ad aver fatto più salvataggi. Prestazioni che non sono sfuggite nemmeno al commissario tecnico della Croazia, **Ante Čačić**: *"Seguo sempre Posavec e sono sicuro che in futuro lo porterò con me"* le sue parole. Per ora si deve accontentare dell'Under21. A 20 anni per la Nazionale maggiore c'è tempo, la strada per arrivarci intanto è mantenere il Palermo in Serie A.



Josip POSAVEC

foto @FDL.COM

UN DESTINO BIANCO E AZZURRO

IL 2016 PUÒ REGALARE A VALERIO VERRE GRANDI SODDISFAZIONI: LA FIDUCIA IN LUI NON MANCA

“Per noi è quasi imprescindibile: ha qualità, è uno dei pochi che ha lo strappo. Purtroppo non è stato sempre a disposizione, come altri del resto, e noi invece ne abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di tutti”.

Firmato, **Massimo Oddo**.

Se uno dei tecnici rivelazione, per quanto gli ultimi risultati del Pescara lo abbiamo un po' fatto finire nel dimenticatoio, ti definisce imprescindibile, qualcosa hai dimostrato. **Valerio Verre** è un 22enne romano che di mestiere fa il calciatore e lo fa molto bene già da diverse stagioni: nonostante si laurei due volte campione d'Italia con la Primavera giallorossa, la prima società a credere fortemente in lui è l'Udinese, che ne acquisisce il cartellino dai capitolini per svariati milioni, intravedendo in lui le stimmate del grande giocatore. Giocate che fa vedere ad intermittenza nei prestiti a Palermo e Perugia. La stagione della vera consacrazione la vive a Pescara, ad appena 21 anni e già sei maglie di club indossate: mister Oddo gli dà fiducia, restituendogli libertà in mezzo al campo e Verre gli regala la migliore stagione della sua carriera, almeno fino ad ora. E' tra i grandi protagonisti della sorprendente cavalcata del Delfino, che si ritrova in A quasi per caso. Il 2016 può, anzi deve, essere il suo anno: al centro del progetto tattico del Pescara, come testimoniano



foto Image Sport

le parole di Oddo, ma con un ruolo chiave anche in Nazionale Under 21, una delle più forti dell'ultima decade. Con la formazione di Di Biagio parteciperà infatti agli Europei di Polonia, una manifestazione internazionale in cui potrà dimostrare appieno il proprio valore grazie ad una squadra costruita per vincere, per giocare, per fare sempre la partita. Alla causa della giovane selezione di **Luigi Di Biagio** potrà portare una certa relativa esperienza: con 88 presenze in Serie B e una trentina tra Serie A e Coppa Italia, il suo è uno dei curriculum più ricchi a disposizione del ct, che non potrà certo ignorare questa peculiarità in determinate gare.

Ma prima c'è una salvezza da guadagnare, un progetto da portare a termine e una figura di riferimento da ripagare per la grande fiducia che sta riponendo in lui. Su Verre e non solo, il Pescara deve infatti costruire non solo il proprio presente, ma anche il futuro: dopo il sacrificio fatto per assicurarsene il cartellino, riscattato interamente dall'Udinese dopo la grande stagione in Serie B, Sebastiani si guarda già intorno alla ricerca di possibili acquirenti. In virtù dell'ottimo rapporto con gli abruzzesi ci ha pensato l'Inter, che al momento ha però altre gatte da pelare, ma anche la Fiorentina, che potrebbe chiedere uno "sconto famiglia" inserendo nel pacchetto anche il compagno **Francesco Zampano**. Il sogno del romano Verre però è già stato espresso, in una intervista pubblicata un paio di mesi fa: "Devo ammettere che è sempre la Roma la speranza per il futuro".



Massimo ODDO

foto Image Sport

L'EREDE DI RIQUELME

IL CAMPIONE ARGENTINO
HA DESIGNATO LEANDRO
PAREDES COME SUO EREDE

Cresciuto a pane e pallone nelle strade di San Justo, una cittadina della provincia di Buenos Aires, **Leandro Paredes** ha subito imparato a dare del tu al pallone. Con il piede destro sa disegnare traiettorie morbide ma anche far partire dei traccianti che fendono l'aria. L'argentino è cresciuto nel Boca, mostrando di avere tecnica e personalità, requisito fondamentale se vuoi sopravvivere alla Bombonera. Nel 2014 lo sbarco in Italia, destinazione Chievo con la regia di **Walter Sabatini**, che aveva esaurito gli slot per gli extracomunitari. Sei mesi più tardi arriva così nella Capitale e l'inserimento sarà molto lento e graduale (come avviene spesso per i giovani sudamericani). Con la casacca giallorossa gioca appena 318 minuti in campionato, segnando un gol contro il Cagliari, 7 minuti in Europa League e 98 in Coppa Italia. Viene così spedito a Empoli e avviene una svolta. Dopo pochi giorni di allenamento, **Marco Giampaolo** gli chiede di arretrare la propria posizione. Lui aveva sempre dichiarato di preferire un ruolo avanzato, quello di trequartista, ma il tecnico lo prova davanti alla difesa a fare da metronomo e l'Empoli, anche grazie a lui, vola in campionato. Torna a Roma e passa l'estate con il dubbio: "Rimane o andare via?". Lo stesso Spalletti contribuisce a sollevare il polverone, facendo intendere come sia il giocatore a voler partire, dando l'opportunità alla Roma di incassare molti per soldi per sbloccare il mercato. Alla fine rimane e, complice



foto Image Sport

qualche infortunio ma soprattutto le sue buone prestazioni, ha giocato oltre 500 minuti fino ad ora. Forte di carattere, elegante con il pallone, Paredes deve solamente velocizzare il suo pensiero: "Il mister mi chiede di giocare massimo a due tocchi", ripete continuamente. Il calcio sudamericano è affascinante ma, si sa, è molto più lento rispetto a quello europeo. Ne sa qualcosa anche **Gerson**, utilizzato col contagocce per non bruciarlo e consentirgli di integrarsi con i tempi giusti. Paredes ha passato un anno in naftalina, andando a farsi le ossa il secondo anno e tornato maturato il terzo. È pronto per fare il definitivo salto di qualità dopo essere stato designato da **Juan Roman Riquelme** come suo erede: "Per me Riquelme è stato importantissimo - ha ripetuto più volte Paredes -, abbiamo giocato insieme e mi ha insegnato tanto dentro e fuori dal campo. È un onore sentirlo dichiarare che sarò il suo erede". Erede che Sabatini ha strappato al Boca per circa 5 milioni di euro. Chapeau.



Leandro PAREDES

foto Image Sport

TORREIRA, OWERO LA LUNGIMIRANZA

UN ANNO DI PRESTITO A
PESCARA POI IL RUOLO DI
LEADER NELLA MEDIANA

Valorizzazione dei giovani da pescare in giro per il mondo e plusvalenze. Su tali capisaldi si è basato lo scorso mercato estivo della Sampdoria, capace di assicurarsi elementi poco noti al grande calcio e talenti strappati ad una folta concorrenza europea. **Karol Linetty**, **Patrick Schick**, **Dennis Praet**, ai quali si aggiungono **Lucas Torreira**, lasciato un anno in prestito a Pescara, e **Milan Skriniar** alla prima stagione da protagonista in blucerchiato. Tra loro il centrocampista uruguayano merita un approfondimento particolare. Giganteggia nel cuore della mediana nonostante i 168 cm, a vent'anni gioca con la personalità del veterano, nell'estate 2015 soltanto 1,5 milioni di euro investiti per aggiudicarselo dopo la finale play-off persa dalla formazione di **Massimo Oddo** contro il Bologna. Poche presenze in prima squadra per convincere i dirigenti blucerchiati ad assicurarselo senza alcun minimo dubbio. Raramente si ha a che fare con ventenni già in possesso di un bagaglio tecnico – tattico da far invidia a molti colleghi già affermati: qualità tecniche, conclusione da fuori, temperamento, dinamismo a tutto campo, saggezza tattica, personalità, duttilità tattica. Anche al termine di una stagione dall'elevato rendimento come titolare fisso nell'11 abruzzese vincitore della finale play-off contro il Trapani, si sono concentrate



foto Image Sport

poche attenzioni dei media nei confronti del talentuoso uruguayano. Ad alcuni ricorda **David Pizarro**, non mancherebbero suoi illustri estimatori anche nella capitale, ma al momento la Sampdoria se lo coccola e lo tiene stretto, ben consapevole che rappresenta il cuore, il cervello, la bussola, la luce capace di accendere la manovra. Probabilmente nemmeno in casa blucerchiata si aspettavano di ritrovarsi un elemento già pronto per l'11 titolare, come del resto dimostrerebbe l'operazione **Luca Cigarini**; un investimento da oltre 3 milioni di euro, un ricco contratto pluriennale al regista per sei stagioni dell'Atalanta. Sono però bastate le prime presenze stagionali, tra *Tim Cup* e campionato, per far comprendere a tutti la caratura, la maturità, il valore di Lucas Torreira, un giovane prontissimo per ricoprire un ruolo da protagonista nel grande calcio. Luca Cigarini si è dovuto accomodare in panchina, con **Marco Giampaolo** che ha trovato nel trio Barreto-Torreira-Linetty l'agognato equilibrio, il perfetto mix di tecnica e sostanza per aumentare il livello di competitività del team doriano. Se in fase offensiva la presenza di **Luis Muriel** rappresenta un fattore imprescindibile, in cabina di regia il senso di posizione, le geometrie e le verticalizzazioni del ventenne sudamericano costituiscono un qualcosa impossibile da sostituire non soltanto alla Sampdoria, ma in qualsiasi club che avesse la fortuna di poter contare in futuro su un elemento simile, in grado di trasformare il centrocampo nel reparto più completo, talentuoso, moderno e dinamico di quella compagine. Un gioiello dal valore inestimabile, un futuro campione dal sicuro avvenire.



foto Image Sport

Lucas TORREIRA

ANDAVO A 100 ALL'ORA

FUTURO A TRE COLORI:
NERO,VERDE E AZZURRO

Partiamo con una domanda semplice: dove possiamo trovare un giovane, talentuoso, giocatore italiano in serie A? La risposta è abbastanza scontata, basta andare una domenica al Mapei Stadium e ci sarà un'ampia scelta. Anche se la stagione del Sassuolo sta andando decisamente al di sotto delle aspettative, anche a causa dei numerosi infortuni che hanno falciato la rosa di **Eusebio Di Francesco** (su tutti quello di **Domenico Berardi**, sparito dai radar ormai da mesi), i neroverdi sono una delle poche, forse l'unica, realtà che non ha paura di mandare in campo un giovane alle prime esperienze nel massimo campionato italiano. Possiamo nominare lo stesso Berardi oppure il francese **Gregoire Defrel**, il centrocampista (anche lui infortunato al momento) **Alfred Duncan**, il giovanissimo **Stefano Sensi** e gli ultimi arrivati **Antonino Ragusa** e **Pietro Iemmello**. O lo stesso **Nicola Sansone**, punto fermo lo di mister Di Francesco lo scorso anno e ceduto in estate al Villarreal per quasi 15 milioni di euro. E come è stato sostituito l'ex attaccante neroverde? Semplice, con un giovane talento italiano. In realtà il sostituto di Sansone era già in casa, quel **Matteo Politano** acquistato un anno prima proprio per essere l'alternativa di Sansone e Berardi in attacco, cosa che fra l'altro aveva fatto anche discretamente bene, con 28 presenze e ben 5 reti in serie A. Mica male per un classe '93 alla prima esperienza nel massimo campionato italiano. In questa stagione, prima dell'infortunio, le cose sono andate decisa-



foto Image Sport

mente meglio: nelle gerarchie di Di Francesco è lui uno dei titolari del tridente d'attacco e tale scelta ha portato i frutti sperati, visto che Politano ha già messo a segno 5 reti fra campionato e coppa. Rispetto al suo predecessore, Politano ama puntare l'avversario: in media lo fa tre volte di più a partita rispetto all'attaccante del Villarreal: non solo, in due casi su tre riesce a saltare l'uomo, regalando così la superiorità numerica in attacco. E poi è velocissimo, spesso è imprevedibile nell'uno contro uno e non è mai egoista, anzi, spesso e volentieri cerca l'assist per i compagni di squadra. L'ex Pescara, arrivato dalla Roma, è sicuramente una delle rivelazioni del Sassuolo in questa stagione fin qui non troppo fortunata. Ottime prestazioni, gol, assist ed accelerazioni sulla fascia, che non sono passate inosservate nemmeno al CT **Giampiero Ventura**, che lo ha premiato con la prima convocazione con la Nazionale maggiore. La sfortuna però quest'anno vede neroverde, ed il nome di Politano si è aggiunto alla lunga lista degli infortunati del Sassuolo. Un infortunio che lo ha costretto a lasciare il ritiro azzurro. Prima un problema alla caviglia, poi uno al ginocchio: il 2016 di Politano si è concluso anzitempo, tornerà a disposizione soltanto a gennaio. Il futuro è dalle parte del Sassuolo, in attesa che la Dea bendata si ricordi la strada per arrivare al Mapei Stadium.



Nicola SANSONE

foto Image Sport

I B-FIVE

UNA SCALA REALE DI TALENTI CHE STA TRASCINANDO IN ALTO IL TORINO

I Torino targato **Sinisa Mihajlovic** sta impressionando tutti non solo per il rendimento ma anche per la qualità di gioco espressa dai giovani talenti granata. Stiamo parlando di una delle squadre più giovani per media età, con tanti giocatori che stanno esplodendo sotto l'attenta guida del tecnico serbo. Contrariamente a tante squadre di A però, al Toro non si parla di un solo talento in rampa di lancio, ma di tanti giocatori pronti a spiccare il volo sia in campo che nelle quotazioni di mercato. I granata hanno tra le proprie file un pokerissimo di nomi che insieme possono costituire la B-five di Cairo, composta rispettivamente da **Andrea Belotti**, **Marco Benassi**, **Daniele Baselli**, **Antonio Barreca** e **Lucas Boyé**. Una scala che vede in campo protagonisti che vanno dalla classe '92 fino alla classe '96, uno per anno di nascita. Una vera e propria scala che rappresenta la forza del club piemontese, anche in ottica futura. Partiamo dal primo nome in lista, ovvero quello di Belotti, vera punta di diamante del Torino. Il fresco rinnovo di contratto fino al giugno del 2021, ha visto l'inserimento anche di una clausola rescissoria da 100 milioni di euro valida per l'estero, con club quali il Manchester United, pronti, a quanto pare, a trattare lo stesso nonostante la super valutazione. L'attaccante è uno dei trascinatori della squadra in questa prima parte di torneo, e grazie al proprio rendimento ha trovato anche spazio nella Nazionale del suo ex tecnico Ventura. Secondo nome in lista quello di Benassi, pagato di fatto con un pugno di milioni e ora uno dei centrocampisti più interessanti del nostro campionato. In questa stagione è migliorato in concretezza oltre che in cattività. Con Mihajlovic capace di fargli fare il primo vero salto di qualità della



foto Image Sport

propria carriera. Il terzo nome è quello di Baselli, arrivato in coppia con **Davide Zappacosta** dall'Atalanta e vero metronomo dei granata. Ancora vive qualche alto e basso di troppo, ma il suo rendimento appare ogni domenica più costante anche all'interno dei 90 minuti di gara. Come Benassi 'vede' sempre di più la porta, e questo ne fa schizzare in alto anche le valutazioni di mercato. Per il momento il club è riuscito a tacere i possibili interessamenti, ma a breve, potrebbe diventare una delle 'pépites d'oro' di Cairo. Il quarto nome è uscito alle luci della ribalta soltanto per lo sfortunato infortunio di **Christian Molinaro**, ma adesso nessuno lo insidia per il ruolo di esterno mancino. Stiamo parlando di Barreca, prodotto del vivaio granata e ora giocatore seguito dalle migliori squadre italiane e straniere. La sua esplosione è sotto gli occhi di tutti, come sono preventivabili ampi margini di miglioramento considerando i soli 21 anni di età. Anche qui grande merito va a mister Sinisa, tecnico che è stato capace di farlo rendere immediatamente a livelli importanti, senza fargli pesare l'esordio 'a freddo' nella massima serie. Infine la scommessa che porta il nome di Boyé, arrivato in estate in prestito dal River Plate per volere del ds **Gianluca Petrachi** e lanciato nella mischia immediatamente dal buon Mihajlovic. L'argentino ha mostrato subito grandi capacità di adattamento al nostro calcio ed è risultato utilissimo alla causa granata fin dalle prime giornate. Un'alternativa preziosa ai titolari, che ha trovato grande spazio e che in futuro potrebbe sostituire anche eventuali partenze importanti nel reparto offensivo granata.



Antonio BARRECA

foto Image Sport

NUOVA PERLA BIANCONERA

JANKTO RAPPRESENTA IL PRESENTE FRIULANO, MA LE BIG SONO GIÀ SULLE SUE TRACCE

Ha poco meno di ventuno anni, ma **Jakub Jankto** già rappresenta una scommessa vinta per l'Udinese della famiglia Pozzo. Il talentuoso centrocampista nativo di Praga ha già dimostrato di saperci fare e, dopo l'esperienza in Serie B con la maglia dell'Ascoli nel corso della passata stagione, ha convinto tutti gli addetti ai lavori a puntare su di lui. L'ex tecnico friulano **Giuseppe Iachini** l'ha gettato nella mischia alla quinta giornata, l'attuale mister bianconero **Luigi Delneri** si coccola il giovane calciatore impiegandolo con grande continuità. Per permettere al classe '96 di maturare esperienza senza avvertire troppa pressione, ma ben consapevole delle qualità che hanno fatto finire Jankto già nel mirino di alcuni grandi club del panorama europeo.

È il caso del Benfica che, verso la fine dell'ultima campagna acquisti estiva, ha bussato alla porta del club di Udine per provare a mettere le mani sul cartellino del calciatore. Secco il rifiuto arrivato dai Pozzo, che hanno sottolineato come Jankto faccia parte del progetto friulano in quanto potenziale campione del domani. Da crescere e svezzare in casa, per poi rivenderlo tra qualche stagione e mettere a bilancio una importantissima plusvalenza. Ma non solo, perché il club e l'entourage del ragazzo hanno iniziato a parlare del nuovo contratto: l'attuale accordo scade nel giugno 2019, ma l'Udinese vuole blindarlo con una intesa valida fino al 2020. Adeguamento dell'ingaggio incluso, ovvia-



foto Image Sport

mente. Le parti ne hanno parlato e ne riparleranno, ma adesso conta di più l'aspetto tecnico e la crescita del professionista.

Che ha intanto trovato la prima gioia personale in Serie A contro un'altra squadra bianconera. Quella Juventus sempre attenta ai ragazzi e che probabilmente l'avrà inserito sul proprio taccuino come giovani da seguire per la squadra del futuro. Ma Jankto si è dimostrato un talento già pronto per l'attuale stagione, non solo per l'avvenire. Perché le doti messe in mostra finora dal ceco sono di ottimo livello, con ampi margini di miglioramento che portano l'Udinese ad avere un altro gioiellino in casa. Da sfruttare sul rettangolo di gioco fino a quando un top club sarà disposto a versare nelle casse friulane una importante somma di denaro.

Nato come centrocampista centrale, Jankto è anche capace di impostare la manovra oppure di fare da diga davanti al reparto difensivo, ma può eventualmente interpretare il ruolo di mezzala. Un calciatore destinato a giocare ad alti livelli, ma ora c'è l'Udinese e il giovane Jakub dovrà dare tutto per la maglia del sodalizio friulano. Quello che ha puntato su di lui giovanissimo, che gli permetterà di crescere ulteriormente in Serie A prima di lanciarlo sui grandissimi palcoscenici. Le grandi società europee, intanto, guardano con grande attenzione il ragazzo che - nonostante abbia già una buona esperienza - il 21 gennaio spegnerà soltanto ventuno candeline.



Luigi DELNERI

foto Image Sport

GIOVENTÙ CADETTA

CONOSCIAMO LE PROMESSE DEL CAMPIONATO DI SERIE B

Largo ai giovani. Da qualche anno a questa parte il campionato di Serie B è un'ottima fucina di giovani talenti. Poco importa che provengano da formazioni di Serie A, dove magari difficilmente riuscirebbero a trovare spazio, o che siano prodotti in casa. Il fattore rilevante è che finalmente diversi ragazzi giovani possono esprimere il loro valore e spiccare il volo definitivo verso la consacrazione, o farlo anche spiccare alla loro squadra di appartenenza. Sono diversi i ragazzi che si sono messi in luce o lo faranno a breve, noi proviamo a tracciare un piccolo prospetto di alcuni dei più promettenti di questa prima parte di stagione. Fra i portieri ecco che c'è **Alex Meret**. Classe 1997 di proprietà dell'Udinese in prestito alla SPAL. Dopo aver fatto la riserva di Karnezis in terra friulana, questa è la sua prima esperienza in cadetteria. Il suo nome circola spesso negli ambienti di mercato e, nell'ultimo periodo, anche la Juventus sembra abbia posato gli occhi sul giovanissimo estremo difensore biancoazzurro.

Bright Gyamfi si sta mettendo in luce con la maglia del Benevento. Terzino destro con grande solidità e tempismo nelle chiusure è dotato sia di forza fisica che di grande rapidità di incursione. Ghanese di nascita sta trovando continuità con mister **Marco Baroni** che lo schiera quasi sempre dal primo minuto. Classe 1996 il suo cartellino è di proprietà dell'Inter e chissà che un giorno non possa fare rientro alla base con il proprio curriculum aggiornato da un'esperienza positiva. Nel suo palmares spicca già un



foto @FDL.COM

Torneo di Viareggio vinto nel 2015.

Ha compiuto 19 anni questo mese **Cristian Kouamé**. L'attaccante esterno classe 1997 è arrivato al Cittadella dal Prato nella sessione estiva di calciomercato. Dotato di grande rapidità preferisce agire sul versante destro del campo, anche se può ricoprire tutti i ruoli dell'attacco. Ivoriano, ha avuto un passato sia nelle giovanili del Sassuolo sia in quelle dell'Inter. Si sta mettendo in luce con la maglia dell'Ascoli **Riccardo Orsolini**. Attaccante esterno della formazione marchigiana, nato nel 1997, è stato più volte schierato dal tecnico **Alfredo Aglietti**. Può ricoprire diversi ruoli nel reparto offensivo, dall'esterno destro a quello sinistro e talvolta anche quello di seconda punta. Ha collezionato più di 1000 minuti nel campionato di Serie B e sta contribuendo, come tutti i suoi compagni, a centrare l'obiettivo stagionale con i bianconeri, ovvero la permanenza in cadetteria.

Altri traguardi per **Mohamed Fares** e il suo Verona. La formazione scaligera vuole immediatamente ritornare nel calcio che conta e per far questo si è affidata a giocatori di esperienza come Giampaolo Pazzini. In rosa però ci sono anche molti calciatori che potrebbero mettersi in luce in questa stagione. Uno di questi è l'esterno d'attacco col doppio passaporto, algerino e francese, che è arrivato nella città di Giulietta nel gennaio 2013 dalle giovanili del Bordeaux. Mancino di piede, classe 1996, ha già giocato alcuni spezzoni di partita nella squadra di **Fabio Pecchia** arrivando a sfondare il muro dei 400 minuti.



Bright GYAMFI

foto Image Sport

PRO-TAGONISTI DEL FUTURO

UNA LEGA, TRE GIRONI E CINQUE TALENTI DI CUI SENTIREMO PARLARE

Anche l'attuale stagione di Lega Pro sta proponendo under di nuova generazione e virgulti dal sicuro avvenire. Un percorso che la governance di **Gabriele Gravina** ha peraltro incoraggiato col ritorno alle contribuzioni per quei club intenzionati a sciogliere nell'arena agonistica una dose massiccia di giovani. Interessante, nel girone B, il profilo di **Emanuele Nobile**, portiere napoletano classe '96 in forza alla Lucchese. Svezato nelle giovanili dell'Ischia e Melfi, si è guadagnato lo scorso anno a Matelica la fama di pararigori in virtù dei sei tiri dal dischetto neutralizzati su otto tentativi. Un'attitudine evidenziata la stagione precedente con la Sarnese, quando furono ben tre i penalty respinti. La caratteristica di questo gigante alto 1 metro per 94 centimetri, che tra i suoi maestri ha avuto gente come Pasquale Visconti e Franco Cotugno, è quella di saper giocare con entrambi i piedi e di essere affidabile in fase di impostazione, coniugando struttura e piedi raffinati. La Lucchese ha puntato su di lui e lo ha blindato fino al 2018. Ma le richieste in B non mancano (già in estate si fece avanti il Latina). Sta confermando i propri standard anche **Christian Ventola**, emerso la scorsa stagione nella Primavera del Pescara. Un'annata favolosa che gli valse la fiducia di **Massimo Oddo** e l'esordio in B nella vittoriosa trasferta di Avellino, quando il tecnico biancazzurro lo impiegò da terzino sinistro venendo ripagato con una prestazione maestosa. Curiosa l'evoluzione tattica di questo ragazzo classe '97, nato calcisticamente come interno di centrocampo e poi abbassato sulla



foto: Giuseppe Scialla

linea difensiva durante la sua esperienza in Primavera. **Federico Giunti**, alla Maceratese, aveva scelto per lui il ruolo di esterno destro, spostandolo poi sull'altra fascia con l'assunzione del 3-5-2. Già due sigilli in questi mesi per Ventola, un destro naturale capace di giocare a piede invertito.

Nel girone C, si sta mettendo in evidenza **Fausto Coppola**, atleta classe '97 partito dalla sua Napoli per spiccare il volo in Liguria. Allievi Nazionali e Primavera le formazioni che lo hanno forgiato durante la sua lunga parentesi alla Virtus Entella, con cui ha avuto il piacere di esordire in B, grazie ad **Alfredo Aglietti**, lo scorso aprile nella vittoriosa gara di Lanciano. Coppola è la classica mezz'ala di centrocampo dotata di dinamismo, qualità ed inserimenti. Un talento puro che, non a caso, il tecnico dell'Akragas **Lello Di Napoli** sta valorizzando appieno. Un sicuro predestinato è poi il gioiello classe '96 Andrea Di Grazia, prodotto del vivaio del Catania. Un elemento oramai proiettato verso grandi palcoscenici: a parlare chiaro non è solo il suo mentore Pietro Lo Monaco, ma anche le prestazioni sfornate puntualmente in campo. Anche il giovane talento etneo nasce come interno in mediana, prima di completare la sua metamorfosi come esterno capace di agire su entrambe le fasce. Sedici gol due anni fa in Primavera, tre negli ultimi sei mesi dello scorso campionato ad Agrigento, e già cinque in questo scorcio di stagione. I numeri di Di Grazia sono strepitosi, tipici del fantasista che non deve chiedere mai. Anche per la sua capacità, da destro puro, di far funzionare il mancino con uguale brillantezza. Da tenere d'occhio, nel girone A, il classe '95 **Emanuele Rovini**, jolly offensivo livornese che sta facendo felice la Pistoiese (cinque centri nella stagione corrente e sei in quella passata). Un talento che, del resto, ha conosciuto settori giovanili di un certo spessore come quelli di Udinese ed Empoli. E proprio nel suo soggiorno toscano, ha avuto la benedizione di **Maurizio Sarri** che ha pronosticato per lui un grande avvenire. Che giochi da esterno, prima punta o trequartista, Rovini è uno che i gol li fa in ogni caso. Forte di una duttilità tattica che lo porterà molto in alto.



TMW
RADIO
TUTTOMERCATOWEB DA ASCOLTARE

Tmwradio.com
TUTTOMercatoWEB.com



GALEOTTA UNA SERA A MILANO

CLAUDIA MANZELLA, LADY TONELLI, RACCONTA L'INCONTRO CON IL SUO COMPAGNO E UNA "DOLCE" NOVITÀ

Dalle colline della sua Toscana attorno Firenze al mare di Napoli. Un cambio di paesaggio piuttosto netto quello che la scorsa estate ha visto protagonista **Lorenzo Tonelli**, difensore ex Empoli approdato alla corte del suo mentore Maurizio Sarri. Un cambio di fronte professionale che per il giocatore che è coinciso con una novità altrettanto dirompente nella vita privata. *"Aspettiamo un bel maschietto - rivela **Claudia Manzella** compagna del calciatore azzurro -. Il nome? Non lo abbiamo ancora scelto"*.

Puoi, però, raccontarci come gli hai dato la bella notizia?

"Non è stata una gran sorpresa, questo devo ammetterlo. Avevamo deciso di provare ad avere un bambino e così al primo giorno di ritardo abbiamo deciso di fare il test. A dire il vero avrei dovuto aspettare il suo rientro dagli allenamenti, ma ero troppo curiosa. Così l'ho fatto e a Lorenzo ho inviato la foto del test. Non so quale sia stata la sua espressione quando ha visto quella immagine, ma quando è tornato a casa era felicissimo".

Un altro piccolo calciatore in erba pronto per il rettangolo verde...



"Non per forza. Sia io che Lorenzo vogliamo che studi. Il calcio non è certo un obbligo".

Facciamo adesso un peso indietro. Come vi siete conosciuti?

"Galeotto è stato il mio migliore amico. Lui conosceva Lorenzo e così ci siamo incontrati per puro caso una sera a Milano".

Cos'è che ti ha colpito di lui?

"È stato il destino a volerci insieme. Ci siamo incontrati in un momento in cui entrambi eravamo abbastanza liberi di testa. Non cercavo una nuova storia ma è stato bravo a sedurmi e nell'arco di due giorni ho scoperto un ragazzo bravo, simpatico, intelligente e molto dolce".

Dopo i pregi è il momento dei difetti.

"Detto che per me anche i difetti del mio ragazzo sono pregi devo ammettere che quando giochiamo io e lui non mi fa mai vincere".

Come va l'ambientamento a Napoli? Conosciuta qualche compagna dei colleghi di Lorenzo?

"Qualcuna l'ho conosciuta e sono tutte ragazze simpatiche. Con Lorenzo, però, amiamo stare molto a casa e col fatto che sono incinta devo evitare gli forzi. Ogni tanto ci concediamo qualche cena a giro. Napoli è una bellissima città, con un bel clima e della bella gente. Stiamo bene".

LUIS SILVIO, IL CAPOSTIPITE DELLE METEORE

Le categorie meteore nel calcio italiano, almeno dalla riapertura delle frontiere, ha un padre, un capostipite: **Luis Silvio Danuello**. Un giocatore il cui flop è stato tale da passare paradossalmente da meteora a leggenda. E a proposito di leggende, infinite se ne sono raccontate sul suo conto. Ma andiamo con ordine: estate 1980, le frontiere finalmente sono riaperte e le società di Serie A, solo loro, possono tesserare un solo straniero (all'epoca dicasi straniero persona nata e cresciuta su suolo non italiano, a prescindere da vere o presunte radici italiane come vediamo oggi). In Serie A in quell'anno ci va a sorpresa la Pistoiese e per non essere da meno con le grandi che nel frattempo prendevano **Brady**, **Krol**, **Prohaska** e **Falcão**, mandano l'allora tecnico in seconda **Giuseppe Malavasi** in Brasile col compito di tornare con un pezzo da novanta per l'attacco. All'epoca non c'erano i mezzi che ci sono oggi per vedere il calcio da tutto il mondo: niente Internet, tv dall'estero men che meno e dalla carta stampata pochissime informazioni. In questo momento nascono una serie di leggende metropolitane: Malavasi, recatosi a Sao Paulo per visionare **Palinho** del Palmeiras assistendo a un'amichevole del Ponte Preta nota un giocatore agile, guizzante e incisivo che segnerà due reti: Luis Silvio. Il viceallenatore toscano se ne innamora e conclude l'affare per 170 milioni di lire. La Pistoiese trova l'attaccante che cercava, una punta brasiliana che può far sognare la tifoseria e strappare qualche abbonamento in più. Peccato che Luis Silvio punta non sia. E l'equivoco continua al suo sbarco in Italia, quando alla domanda "Sei una punta?" il brasiliano risponde: "Sì, sono una punta". Peccato che punta in portoghese significhi "ala". In-



foto Agenzia Liverani

somma, il suo mestiere è crossare e non segnare. A Pistoia si accorgono dell'abbaglio troppo tardi, Luis Silvio viene schierato 6 volte prima che ci si renda conto di aver preso un granchio e il povero giocatore, vittima dell'equivoco, viene presto accantonato. Finito nell'oblio Luis Silvio è tornato alla ribalta negli ultimi anni ogni qual volta si sia ripresentata una meteora o un bidone nel calcio italiano. Nessuno però al suo livello, nessuno che abbia portato a scatenare leggende metropolitane di ogni genere: dal semplice passaparola ai siti internet attuali si legge di un Luis Silvio rimasto a Pistoia a vendere gelati al bar dello stadio della Pistoiese, di un Luis Silvio pizzaiolo o addirittura attore di film hard. La verità la racconterà lui nel 2007, rintracciato da "La Gazzetta dello Sport": ha lasciato l'Italia dopo l'esperienza alla Pistoiese per non tornarci più, continuando a giocare in Brasile fino a fine anni '80. I guadagni nel calcio sono stati investiti nella rivendita di ricambi per macchine industriali: dunque non ha mai venduto gelati allo stadio di Pistoia e nemmeno girato film porno. A distanza di qualche anno lo stesso Luis Silvio ha ispirato **Sergio Martino** e **Lino Banfi** nel film cult "L'allenatore nel pallone" quando lo stesso Banfi, nei panni dell'allenatore della Longobarda **Oronzo Canà**, fu spedito in Brasile per portare a casa un novello Pelé, poi trovato nei campi spelacchiati adiacenti al Maracanã tramite due mediatori imbroglioni. Al contrario di Malavasi, però, a Canà andò bene visto che il brasiliano del film, **Aristoteles**, condusse la squadra alla salvezza...



foto gentilmente concessa da PANINI



foto Agenzia Liverani



FPT Play



#FORÇACHAPE



Chapecoense

@ChapecoenseReal

Twitter Oficial da Associação Chapecoense de Futebol.

chapecoense.com

Iscritto a aprile 2011

 **Chapecoense** 
@ChapecoenseReal 

A Chape enfrenta o pior momento da história. Porém, o apoio que estamos recebendo, nos dá a força que precisamos p/ superar tamanha tragédia



RETWEET 17.283 MI PIACE 38.980

09:43 - 30 nov 2016

1300 17000 39000

Ananias @anahargnaves - 30 nov



© 2016 Twitter. Chi siamo. Aiuto. Termini. Privacy. Cookie. Informazioni sugli annunci.

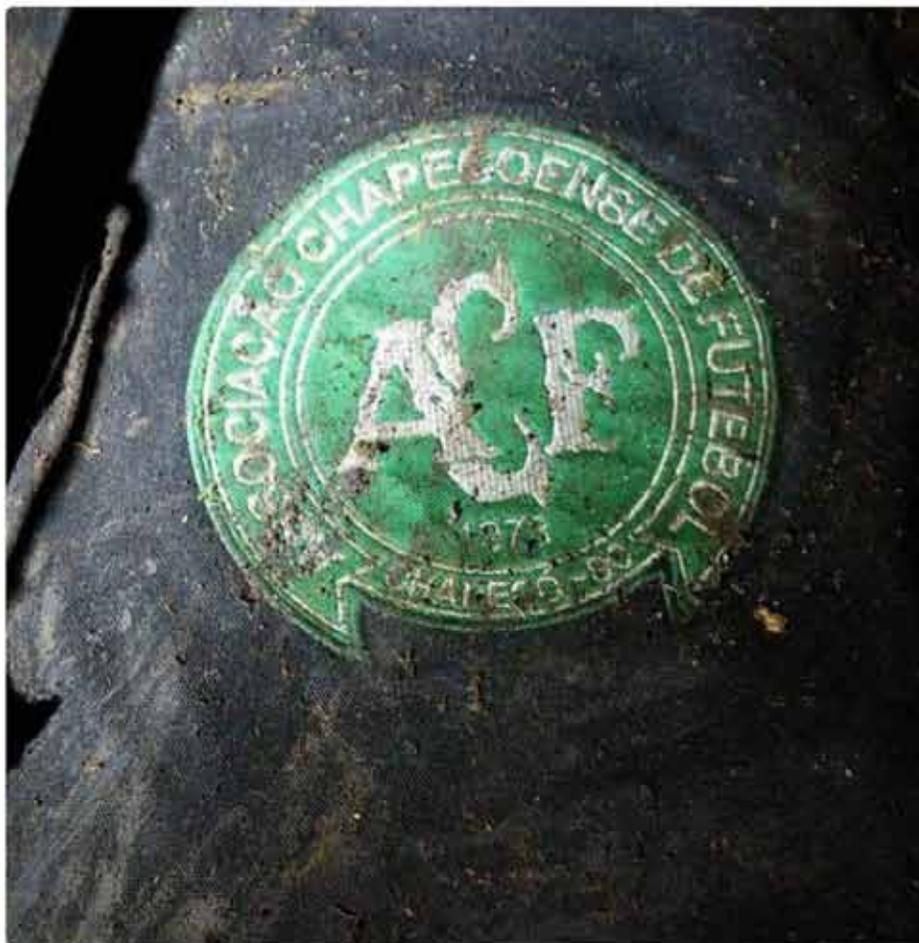


Torino Football Club

@TorinoFC_1906

Segui

Emotion for the tragedy at
@ChapecoenseReal. It's a destiny that binds
us inextricably #ForcaChapecoense, we are
with you fraternally



RETWEET
6.301

MI PIACE
7.157



Torino Football Club

@TorinoFC_1906

Official Twitter page of Torino Football Club

Torino

torinofc.it

Iscritto a marzo 2012

Compleanno: 3 dicembre 1906

2.643 foto e video



Twitter interface elements including a close button (X), navigation arrows, a 'Segui' button, a 'Nuovo su Twitter?' prompt with an 'Iscriviti' button, and a list of suggested accounts including Genoa CFC and Udinese Calcio.



Kaka
@KAKA

Segui

Minhas orações a tragédia de hoje, peço a Deus que conforte os familiares, amigos e envolvidos. Meu mais profundo sentimento.



RETWEET 6.947
MI PIACE 17.135



Kaka
@KAKA

kekaww.com

Iscritto a luglio 2009



Real Madrid C. F.

@realmadrid

Segui



#FuerzaChapecoense

El Clásico rindió homenaje al
@ChapecoenseReal.

#ForçaChape



RETWEET
2.105

MI PIACE
5.008



07:14 - 4 dic 2016

78 2100 5000



Real Madrid C. F.

@realmadrid

Cuenta oficial del Real Madrid C.F., ENGLISH

@realmadriden, FRANÇAIS @realmadridfra,

العربية @realmadridarab, 日本語

@realmadridjapan.

realmadrid.com

Iscritto a maggio 2008



Paul Pogba

@paulpogba

Segui

Minhas orações aos jogadores do
Chapecoense 🙏 Mes prières aux footballeurs
du Chapecoense 🙏 my prayers to
Chapecoense players #forçachape



RETWEET
11.537

MI PIACE
16.256



05.06 - 29 nov 2016

121 12000 16000



@K_alamoodi + خليفة · 29 nov

@paulpogba rip



Paul Pogba

@paulpogba

The Official Paul Labile Pogba Twitter
account. Proud to represent @adidasfootball
across the world!

Iscritto a maggio 2014



JuventusFC

@juventusfc

Profilo Twitter ufficiale della Juventus.

Seguitemi anche su @juventusfan,
@juventusfca, @juventusfid, @juventuscp
e @juventuscar

juventus.com

Iscritto a febbraio 2011

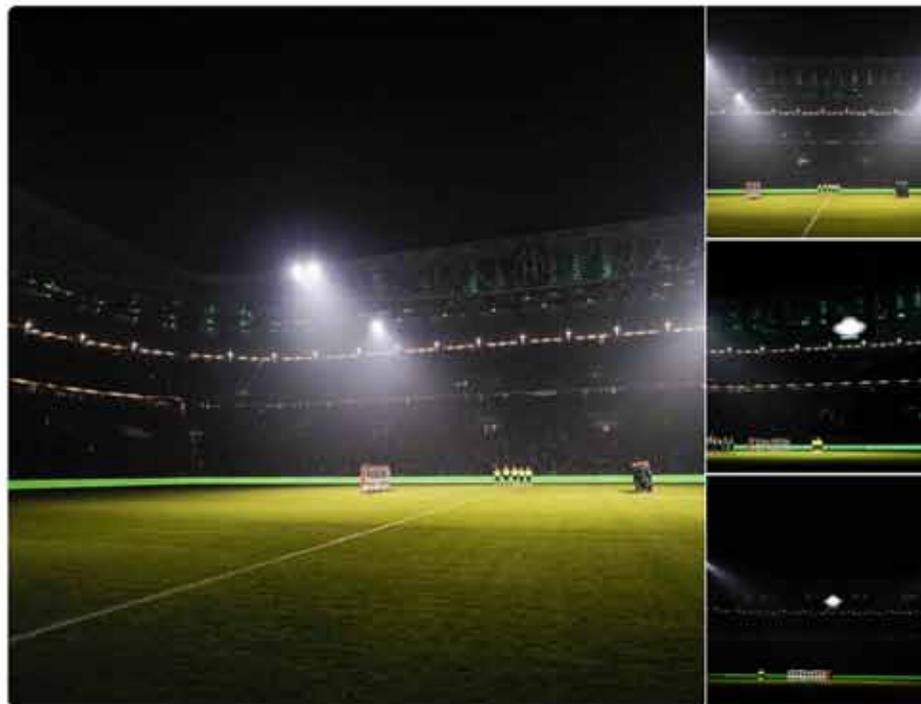


JuventusFC

@juventusfc

Segui

Le 📷 del momento che ha preceduto
#JuveAtalanta, in memoria dei caduti nella
tragedia aerea in Brasile. #ForçaChape [juve.it
/u6WL306N0ou](http://juve.it/u6WL306N0ou)



RETWEET

257

MI PIACE

603



04.00 - 4 dic 2016

10

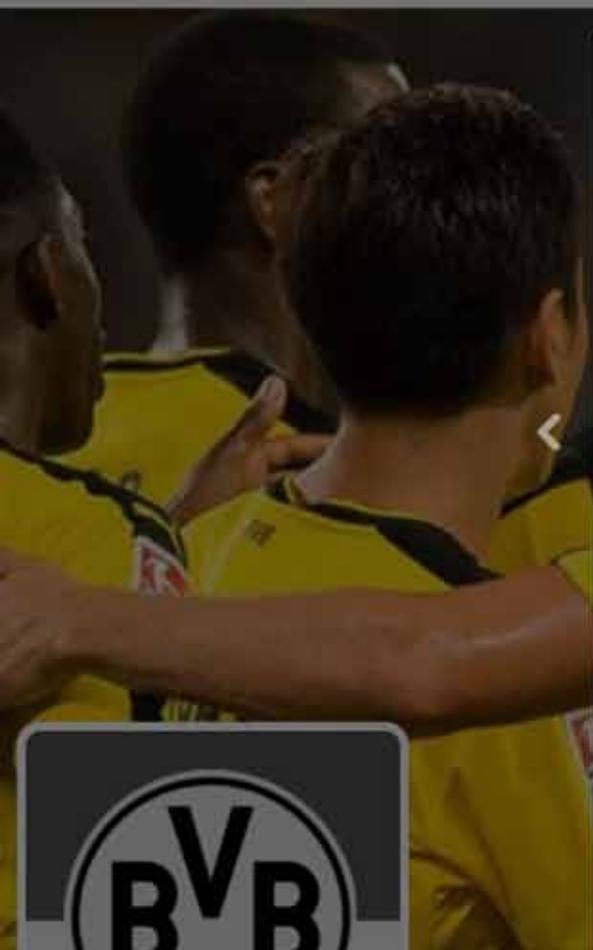
257

803

...



SEB @sebanderas - 4 dic



 **Borussia Dortmund BR**
@BVB09BRA Segui

You'll never walk alone, @ChapecoenseReal!
#BVB #ForçaChape



RETWEET 68 MI PIACE 101

09:26 - 3 dic 2016

1 68 101

Recite News @ReciteNews - 3 dic
@BVB09BRA your Tweet was quoted in a story by @gustiniogost



Borussia Dortmund BR
@BVB09BRA

Perfil não oficial do Borussia Dortmund em português. Notícias, comentários, estatísticas, categorias de base e muito mais!

#BVB



Chelsea FC
@ChelseaFC

Welcome to the official Twitter account of Chelsea Football Club.

chelseafc.com
Iscritto a marzo 2009



Chelsea FC
@ChelseaFC

Segui

.@DavidLuiz_4 and @willianborges88

#ForçaChape

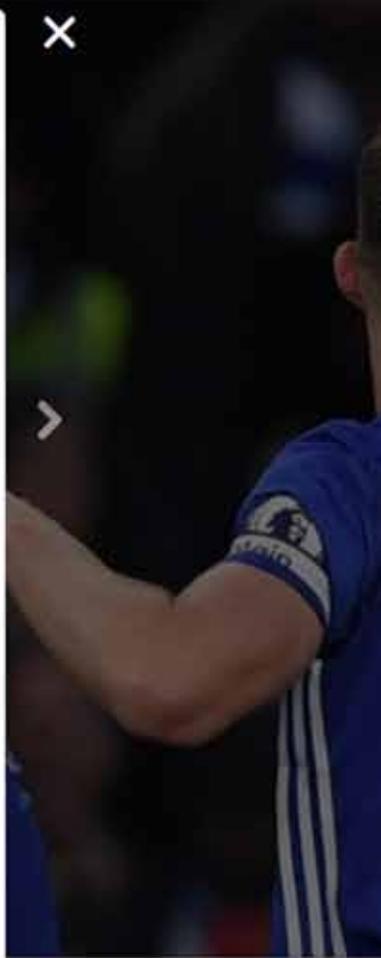


RETWEET 8.149
MI PIACE 8.523



06:28 - 3 dic 2016

99 8100 8500





Manchester United

@ManUtd

Segui

#ForçaChape



RETWEET
3.258

MI PIACE
4.682



08:10 - 4 dic 2016

52 3300 4700



Hadassa @hadassalopes_ - 4 dic

@ManUtd we from Brazil want say many thanks

13



Manchester United

@ManUtd

Official account of Manchester United FC

manutd.com

Iscritto a aprile 2012

LA MIA RIVOLUZIONE

EDITORE: BOMPIANI OVERLOOK
AUTORE: JOHAN CRUYFF CON JAAP DE GROOT
USCITA: OTTOBRE 2016

Johan Cruyff ha lasciato sicuramente il segno nella storia del calcio mondiale, perché senza la sua filosofia di gioco e stile, non esisterebbero i successivi Guardiola, Wenger, Cantona o Messi. Molti considerano i successi degli ultimi anni del calcio spagnolo sia a livello nazionale che internazionale, merito dell'impatto del giocatore con il suo nuovo metodo di gioco. Cruyff è morto nel marzo 2016 a causa di un tumore ai polmoni.

Lungo tutta la sua carriera Johan Cruyff è stato sinonimo di calcio totale, profeta di una nuova religione calcistica che unisce ordine e creatività, forza fisica e cervello, tradizione e rivoluzione. Sandro Ciotti nel celebre film del 1974 lo definì il "Profeta del gol", premiato tre volte con il Pallone d'Oro, vinse tre Coppe dei Campioni e una finale Intercontinentale. Lui capelli lunghi modello beat generation, idee libere e temperamento ribelle, ha stravolto il calcio dalle radici. Quella del Pelé bianco è una storia straordinaria che parte dalla periferia di Amsterdam e arriva dritta all'olimpico del calcio: Cruyff entra giovanissimo nell'Ajax e con la maglia della squadra olandese vincerà tre Coppe consecutive prima di passare al Barcellona nel 1973 per una cifra record. Grazie a lui in quella stagione i blaugrana tornano a vincere la Liga dopo quattordici anni. Nel 1974 guida la nazionale olandese alla finale dei mondiali contro la Germania Ovest. Dopo essersi ritirato nel 1984, porta la rivoluzione sulle panchine di Ajax e Barcellona e con la sua filosofia influenzerà gene-



**"JOHAN CRUYFF
HA FATTO
LA RIVOLUZIONE
DUE VOLTE,
CON I PIEDI
E CON LA TESTA."
dalla prefazione di
FEDERICO BUFFA
e CARLO PIZZIGONI**

JOHAN CRUYFF LA MIA RIVOLUZIONE
L'AUTOBIOGRAFIA

BOMPIANI
OVERLOOK



razioni di allenatori a venire. Nel 1997 ha dato vita alla Cruyff Foundation che promuove progetti sportivi per i più giovani. In "La mia rivoluzione" Cruyff si racconta con l'umorismo e l'onestà che l'hanno sempre contraddistinto e consegna alla sua autobiografia la storia di un'incredibile eredità, aprendo l'opera con un'introduzione toccante. "Non ho titoli di studio, tutto ciò che so l'ho appreso dall'esperienza. Dopo la perdita di mio padre all'età di dodici anni, la mia vita è stata definita dall'Ajax. Anzitutto dal mio secondo padre, Henk, che era l'addetto alla manutenzione dei campi, e poi dai miei allenatori Jany van der Veen e Rinus Michels. Grazie all'Ajax non ho solo imparato a giocare meglio a calcio, ma anche a stare al mondo....La mia famiglia è stata fondamentale. Non solo i miei genitori, suoceri, mia moglie i miei figli e nipoti, ma anche tutte le persone che mi hanno preso per mano in una fase delicata della mia esistenza. Per me l'Ajax è una famiglia e ha definito ciò che sono....Riesco solo a guardare verso l'alto al meglio possibile. Questo alla fine è il motivo per cui mi sono fermato...ma poiché avevo ancora qualcosa da dare, ho iniziato a fare l'allenatore. Ho sempre vissuto con l'obiettivo di migliorare, me stesso e gli altri. E ho perseguito questo impegno in ogni mia azione".

**"NON SAPEVO NULLA DI CALCIO
PRIMA DI INCONTRARE CRUYFF."
PEP GUARDIOLA**

**"SE AVESSE VOLUTO AVREBBE POTUTO ESSERE
IL MIGLIOR GIOCATORE
IN OGNI POSIZIONE DEL CAMPO."
ÉRIC CANTONA**

Per saperne di più
sulla Cruyff Foundation
e altre iniziative:
www.johancruyff.com



BOMPIANI
OVERLOOK



TUTTOmercatoWEB.com

TODOmercatoWEB.es

TRANSFERmarketWEB.com



gli altri siti del Network TMW

- Amaranta.it
- Bernabeudigital.com
- Catanzarosport24.it
- Esfutbol.net
- Monza-news.it
- Padovasport.tv
- Palermo24.net
- Perugia24.net
- Soccerstars.net
- Ternanews.it
- Tuttoavellino.it
- Tuttob.com
- Tuttobenevento.it
- Tuttochampions.it
- Tuttofantacalcio.it
- Tuttojuvestabia.it
- Tuttolegapro.com
- Tuttomantova.it
- Tuttonocerina.com
- Tuttopisa.it
- Tuttoregina.com
- Tuttoturris.com

tutte le app del Network TMW

- | | | | |
|--|-----------------------|--|--------------------|
| | Tuttomercatoweb.com | | Todomercatoweb.es |
| | Transfermarketweb.com | | Tmwmagazine.com |
| | Bernabeudigital.com | | Inter - canale TMW |
| | Milannews.it | | Torinogranata.it |
| | Canale bianconero TMW | | Lazio - canale TMW |
| | Voce giallorossa.it | | Firenzeviola.it |
| | Tuttonapoli.net | | Tuttolegapro.com |

